

395.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 AGOSTO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (<i>Annunzio di presentazione</i>):		Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	23178
PRESIDENTE	23179	Corte dei conti (<i>Trasmissione</i>)	23178
BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	23179	Dimissioni di deputati:	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	23179
(<i>Annunzio</i>)	23176	BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	23179
(<i>Approvazione in Commissioni</i>) . . .	23176	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	23179
(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>)	23179	Ministro del bilancio (<i>Trasmissione di documenti</i>)	23178
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	23175	Ministro dell'interno (<i>Trasmissione di documenti</i>)	23178
(<i>Ritiro</i>)	23176	Ministro per il commercio con l'estero (<i>Trasmissione di documenti</i>)	23178
Proposte di legge costituzionale (<i>Annunzio</i>) .	23181	Sui lavori della Camera:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	23181
(<i>Annunzio</i>)	23175	Sull'ordine dei lavori:	
(<i>Approvazione in Commissioni</i>) . . .	23176	PRESIDENTE	23180
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	23175	CARIGLIA	23180
(<i>Ritiro</i>)	23176		
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	23180, 23181		
BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	23181		
ROBERTI	23180, 23181		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 luglio 1975.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ERMINERO ed altri: « Integrazione all'articolo 193 del regio decreto 16 marzo 1943, n. 267, concernente: " Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa " » (3967);

DE MARIA ed altri: « Obbligatorietà della visita prematrimoniale » (3968);

BELCI: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardanti il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (3972);

BADINI CONFALONIERI: « Istituzione sinfonia nazionale di Santa Cecilia » (3973);

AVERARDI ed altri: « Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (3974);

LUCIFREDI: « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, concernente i tribunali amministrativi regionali » (3989).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Mar-

molada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) » (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione) (1720-B);

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (già approvato dalle Commissioni riunite IV e XIV della Camera e modificato da quella XII Commissione) (922-B);

Senatori SALERNO ed altri: « Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » (approvato da quel Consesso) (3970);

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammonda » (approvato da quella II Commissione) (3976);

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (approvato da quella VIII Commissione) (3977);

« Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (approvato da quella VIII Commissione) (3978);

« Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (CIRM) » (approvato da quella VIII Commissione) (3979);

« Approvazione delle Convenzioni stipulate tra l'Ente autonomo esposizione universale di Roma e lo Stato per la concessione, in uso ventennale, al Ministero della marina mercantile e successivo passaggio in proprietà al demanio dello Stato, di un immobile » (approvato da quella VI Commissione) (3980);

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (approvato da quella I Commissione) (3981);

Senatori CIFARELLI, LIMONI e PIERACCINI: « Intervento straordinario a favore delle attività musicali » (approvato da quella VII Commissione) (3982).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Istituzione del Ministero della ricerca » (3983);

dal Ministro degli affari esteri:

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-1979 » (3969);

dal Ministro dell'interno:

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, concernente lo stato giuridico del personale municipale ex coloniale iscritto nei quadri speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, numero 1451 » (3971);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Cancellazione della linea n. 9 sul fiume Oglio dagli elenchi delle vie navigabili di seconda classe in provincia di Mantova » (3975);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto » (3984);

« Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408, e criteri per la revisione dello Statuto dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare » (3985);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Segreto professionale dei giornalisti nel processo penale » (3988).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha presentato, con lettera del 19 agosto 1975, il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il

Governo a ritirare il seguente disegno di legge:

« Riforma del codice di procedura civile » (816).

Questo disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ianniello ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

« Interpretazione autentica degli articoli 1 e 28 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, per quanto concerne l'applicabilità agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate posti in ausiliaria o nella riserva e trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (3465).

Questa proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici) nella loro riunione in sede legislativa del 23 luglio 1975 hanno approvato i seguenti progetti di legge:

« Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario d'intervento » (3650); CARIGLIA ed altri: « Piano quinquennale per l'edilizia scolastica » (3335); FINELLI ed altri: « Finanziamento ai comuni e alle provincie e norme di programmazione regionale per la edilizia scolastica » (3671); « Programma di intervento ordinario per l'edilizia scolastica ed universitaria » (2240); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (urgenza) (1148); CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1448); CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1449); CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 »

(1620); CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1630); CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica, per il quinquennio 1973-77 » (1652); CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1654); CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1658); CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1762); CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1883); CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (2099); CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: « Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (2163); CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: « Finanziamento, formazione, esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (2749); « Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del paese e per le opere di nuova edilizia universitaria » (2241-bis); TOZZI CONDIVI: « Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente la edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari » (289), *in un testo unificato e con il titolo* « Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario di intervento » (3650 - 3335 - 3671 - 2240 - 1148 - 1448 - 1449 - 1620 - 1630 - 1652 - 1654 - 1658 - 1762 - 1883 - 2099 - 2163 - 2749 - 2241-bis - 289).

Nelle riunioni del 24 luglio, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

BELLUSCIO ed altri: « Miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (3741); FLAMIGNI ed altri: « Attribuzione della quota pensionabile dell'indennità mensile di istituto al personale in quiescenza delle forze

di polizia » (3744); ZOLLA ed altri: « Norme per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (3764); FELISETTI: « Modifica del trattamento del personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo di polizia femminile e dell'amministrazione civile di pubblica sicurezza » (3766); DE MARZIO ed altri: « Miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia » (3799) *in un testo unificato e con il titolo* « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai Corpi di polizia » (3741-3744-3764-3766-3799);

« Norme sulla composizione del consiglio d'amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza » (*approvato dal Senato*) (3857);

Lo BELLO ed altri: « Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno » (3689), *con modificazioni*;

dalla IV Commissione (Giustizia):

BIANCO ed altri: « Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (3391), *con modificazioni e l'assorbimento della proposta di legge* MAGGIONI ed altri: « Norme per la sistemazione dei coadiutori giudiziari » (2779), *la quale pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno*;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3948);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per l'indizione del bando dell'appalto-concorso internazionale per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, e per l'abbattimento delle acque alte nei centri storici » (3760);

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'archivio di Stato di Firenze » (1865), *con modificazioni*;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Finanziamento integrativo, con caratteri di urgenza, di 200 miliardi di lire per la prosecuzione dei lavori di quadruplicamento della linea Roma-Firenze della rete ferroviaria dello Stato » (3867);

« Provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca » (modificato dalla VIII Commissione del Senato) (3814-B);

dalla XII Commissione (Industria):

« Norme sulla localizzazione delle centrali elettronucleari e sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica » (modificato dalla X Commissione del Senato) (3634-B);

« Credito agevolato al commercio » (testo unificato modificato dalla VI Commissione del Senato) (1288 - 795 - 1266 - 1578 - 2227 - 2243 - 2279 - 2309 - 2311 - 2370 - 2377 - 2386 - 2644 - 2680 - 2681 - 2770 - 3258-B), con modificazioni;

ALIVERTI ed altri: « Modifiche all'articolo 14 e all'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, recante disposizioni per la disciplina dei prezzi » (3244), con modificazioni;

LAFORGIA ed altri: « Proroga della durata in carica delle Commissioni per l'artigianato » (3885), con modificazioni;

« Istituzione del ruolo del personale di dattilografia del Ministero del commercio con l'estero » (3758), con modificazioni.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di luglio sono pervenute ordinanze da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica ha comunicato, a norma dell'articolo 33 della leg-

ge 20 marzo 1975, n. 70, di aver provveduto con proprio decreto a nominare due membri del comitato amministrativo dell'ISPE.

Tale comunicazione è depositata presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro dell'interno, in data 22 luglio 1975, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel secondo trimestre 1975 concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cervara (Roma), Tradate (Milano), Summonte (Avellino), Tolfa (Roma), Avella (Avellino) e Mirabella Eclano (Avellino); nonché gli estremi dei decreti prefettizi relativi alla proroga delle gestioni straordinarie dei comuni di Segrate (Milano), San Vito dei Normanni (Brindisi), Mottola (Taranto), Firenze e Rizziconi (Reggio Calabria).

Il ministro per il commercio con l'estero, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato con lettera del 6 agosto 1975 l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, in data 29 luglio 1975, la decisione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (doc. XIV, n. 4).

Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì la determinazione n. 1239, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi sulla corresponsione ai componenti degli organi collegiali di « gettoni di presenza » da parte del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia (doc. XV-bis, n. 7).

Tali documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bartolini, per il reato di cui all'articolo 18, terzo comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (intervento in riunione in luogo pubblico senza il relativo preavviso all'autorità) (doc. IV, n. 247);

contro il deputato Cotecchia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 640 e 61, n. 7, del codice penale (truffa aggravata) (doc. IV, n. 248);

contro il deputato Cotecchia, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 249);

contro il deputato Quaranta, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 250);

contro il deputato Chiacchio, per i reati di cui agli articoli 1, 5 e 23, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, e 26, 27 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (omesso pagamento di contributi previdenziali) (doc. IV, n. 251).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 31 luglio 1975 l'onorevole Michele Cassano, e con lettere del 6 agosto 1975 gli onorevoli Renato Bastianelli, Adriano Ciaffi e Domenico Valori hanno presentato le dimissioni da deputato, avendo gli stessi optato rispettivamente, il primo per il consiglio regionale della Puglia, gli altri per il consiglio regionale delle Marche ove sono stati eletti nella consultazione elettorale del 15 giugno 1975.

A questi colleghi va l'espressione della più viva simpatia e l'augurio di buon lavoro nella nuova carica.

Trattandosi di casi di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, desidero associarmi a nome del Governo all'augurio da lei formulato all'indirizzo dei colleghi che ci hanno lasciato perché chiamati a far parte di consigli regionali.

Annunzio della presentazione di disegni di legge.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di annunciare alla Camera che il Governo ha presentato, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (3986);

« Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (3987).

PRESIDENTE. Do atto della comunicazione resa dall'onorevole ministro dei lavori pubblici a nome del Governo.

Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (3986) (con parere della I, della III, della VI, della VII, della IX, della X, della XII e della XIV Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente prov-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1975

vedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti» (3987) (*con parere della I, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della presentazione dei due decreti-legge testé annunziati, il calendario dei lavori relativo alle prime due settimane della ripresa autunnale potrà subire, ovviamente, delle modificazioni.

Le Commissioni competenti sono state infatti invitate ad anticipare al 3 o 4 settembre le riunioni per l'esame dei predetti provvedimenti.

Rimane per altro confermata la data del 23 settembre come quella della ripresa dei lavori dell'Assemblea, ma l'ordine del giorno per tale seduta sarà comunicato a domicilio agli onorevoli deputati.

CARIGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIGLIA. Signor Presidente, in considerazione dell'importanza dei provvedimenti testé presentati dal Governo e degli altri provvedimenti che ci verranno dall'altro ramo del Parlamento, la inviterei a considerare l'opportunità, sempre in relazione all'andamento dei lavori presso le Commissioni competenti, di anticipare la riapertura dell'Assemblea rispetto alla data prevista del 23 settembre.

PRESIDENTE. Onorevole Cariglia, per il momento credo di dover confermare la data che era stata fissata al momento della chiusura della Camera per le ferie estive. Non è per altro da escludersi che, quando ai primi di settembre si riuniranno le Commissioni, possa essere convocata anche la Conferenza dei capigruppo. In quella sede potrà essere esaminata la questione da lei sollevata. Per il momento non posso fare altro che confermare la data già precedentemente stabilita. In ogni modo, posso assicurarle, onorevole Cariglia, che la Presidenza terrà conto della sua richiesta.

CARIGLIA. Ne prendo atto, signor Presidente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Ho chiesto di parlare per formulare una protesta all'indirizzo del Governo e, in particolare, del ministro dei trasporti perché, avendo presentato un'interrogazione con carattere, ovviamente, di urgenza per chiedere quale fosse l'atteggiamento del Governo a proposito della gravissima situazione delineatasi nel settore dei trasporti in Italia, sia a seguito dello sciopero ferroviario sia a seguito di quello dei piloti delle linee aeree, il ministro dei trasporti non ha ritenuto di darvi risposta. Anche un sollecito effettuato in via breve presso la Segreteria della Camera non ha ottenuto alcun risultato: non si è nemmeno ottenuta la presenza di un sottosegretario che desse risposta alla nostra interrogazione.

È questo un fatto veramente nuovo: per circostanze molto meno gravi di quelle attuali (delle quali tutta la stampa italiana ed internazionale si sta occupando per via della situazione verificatasi), i rappresentanti del Governo, a Camera aperta, hanno avvertito la necessità di rispondere alle interrogazioni o, addirittura, di informare la Camera — di propria iniziativa — su quelle che sarebbero state le misure governative adottate in relazione ai fatti contingenti. Ripeto che il fatto è molto grave, anche perché, in relazione a questo sciopero ferroviario, è stato adottato dal Governo un provvedimento straordinario, eccezionale e mai assunto precedentemente: l'impiego di unità dell'esercito in funzione anti-sciopero.

Che questo provvedimento sia stato odiosamente e vergognosamente richiesto persino dalle organizzazioni sindacali della «triplice» in odio ai ferrovieri scioperanti, è cosa che ritorna ad onta e carico di queste stesse organizzazioni, perché lo sciopero non era stato indetto da loro, bensì dalla CISNAL. Lo sciopero era però seguito dalla totalità dei ferrovieri italiani, compresi gli iscritti a quelle organizzazioni sindacali. Resta il fatto gravissimo che questo provvedimento sia stato assunto, e che il Governo non abbia ritenuto di venire in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1975

questa aula a render conto di questo provvedimento e di altri.

Siamo veramente alle iniziative di tipo Bava Beccaris, su posizioni che assumono persino un sapore umoristico, quando si pensa che sono richieste da coloro che dovrebbero essere i rappresentanti dei lavoratori e dei loro interessi; ma, per ragioni di strumentalizzazione politica, i sindacati della « triplice » diventano gli esercenti dell'azione governativa, contro e in danno dei lavoratori italiani. Questo nell'anniversario del dramma di Praga; e mentre, in riferimento al Portogallo, si sostiene il pluralismo e si combatte contro le minacce al pluralismo sindacale e politico.

Questa la protesta che ritenevo di dover esprimere, e sono lieto di averla rassegnata alla Presidenza.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Onorevole Roberti, mi farò carico di sollecitare una risposta alla sua interrogazione.

Non intendo entrare nel merito di alcune sue considerazioni e di alcuni suoi paragoni, che vogliono addirittura stabilire per questo Governo raffronti con l'epoca di Bava Beccaris. Mi sembra però che la giustificazione dell'atteggiamento del Governo derivi dal particolare modo e dal peculiare momento in cui quello sciopero è stato indetto; lo sciopero è stato infatti preordinato a colpire determinate categorie di lavoratori che, tornati nel nostro paese per le ferie, per indifferibili ragioni di lavoro dovevano rientrare nelle loro sedi all'estero. (*Interruzione del deputato Marchio*). Anche il tipo dello sciopero è stato particolare, perché è stato articolato in modo da recare il massimo danno in un settore come quello dei trasporti che a ciò si presta appunto per l'elevato livello tecnologico che ha assunto. Ecco quindi le ragioni dell'atteggiamento governativo.

ROBERTI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole ministro Bucalossi, ma desidero anche precisare che avevo chiesto, con fonogramma, al ministro del lavoro di promuovere un incontro per tentare di giungere alla soluzione del problema; il ministro dei trasporti non ha ritenuto di dover tener conto di questo fonogramma. Io sono tornato a

Roma proprio perché mi rendevo conto della gravità della situazione e delle responsabilità che ne derivavano: il ministro dei trasporti non ha voluto rendersene conto ed è invece ricorso all'impiego dell'esercito.

PRESIDENTE. Considero la sua, onorevole Roberti, come una precisazione, a' termini di regolamento.

Per quanto riguarda la Presidenza della Camera desidero assicurarle che stamane, quando è pervenuta la sua interrogazione, sono stati fatti i dovuti passi presso il Ministero dei trasporti per vedere se vi fosse la possibilità di avere la risposta nella seduta di oggi; purtroppo non è stato possibile, anche perché, ripeto, l'interrogazione è pervenuta soltanto questa mattina.

Mi premeva precisarle quanto sopra, perché la Presidenza ha fatto quanto era in suo potere.

ROBERTI. La ringrazio, signor Presidente.

Annunzio di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

ANDERLINI ed altri: « Modifiche agli articoli 70, 72 e 73, secondo comma, della Costituzione » (3990);

ANDERLINI ed altri: « Modifiche agli articoli 81, primo comma, e 94, terzo comma, della Costituzione » (3991);

ANDERLINI ed altri: « Modifiche all'articolo 82 della Costituzione » (3992).

Saranno stampate e distribuite.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 16,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali provvedimenti siano stati presi in ordine al colloquio avuto con il comandante dell'*Indomito* Falco Accame, colloquio dal quale sarebbe emersa una situazione di nepotismo ai vertici della marina militare incompatibile con la morale militare e civile;

se intenda portare a conoscenza del Parlamento il « documento dei 600 » inviato nel maggio 1970 al capo di stato maggiore da qualificati comandanti della marina militare, comandanti che, come Accame, sono stati costretti a lasciare il servizio. (5-01090)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la valutazione che è in grado di fornire sugli esiti dei recenti esami di maturità, tenendo conto anche della prevalente opinione espressa da diversi organi di stampa, nonché da docenti impegnati negli esami e da non pochi provveditori agli studi, sulla inutilità di tali esami, così come si svolgono, sui loro non indifferenti costi, sul fatto che hanno oggettivamente perduto la loro funzione, perduto anche la loro credibilità, e, più in particolare, per conoscere:

a) il tasso di rinuncia alla nomina da parte degli esaminatori, che, secondo il provveditore agli studi di Milano, raggiunge e supera il cinquanta per cento, il che per un verso è una sintomatica spia di una espressa disaffezione per gli esami da parte dei docenti (disaffezione che probabilmente è presente, senza potersi esprimere, anche nei candidati) per l'altro verso rende ancora più aleatoria e improvvisata la composizione delle commissioni e perciò stesso la loro credibilità e la validità del loro giudizio in comparazione coi giudizi formulati dai docenti interni;

b) i dati sulle percentuali di maturità per singoli tipi di istituti dei candidati delle scuole statali;

c) gli stessi dati per i candidati non provenienti dalle scuole statali, scomposti

anche secondo che si tratti di alunni di scuole legalmente riconosciute, di alunni di cosiddetta preparazione paterna, di studenti lavoratori, anche perché all'interrogante sembra, in rapporto anche a quanto rilevato dalla stampa sulla « strage dei privatisti », troppo impreciso il concetto stesso di privatista, ove non scomposto nei suoi vari tipi;

d) i dati analitici sugli esami finali delle scuole magistrali, ove realmente sembra che la strage dei privatisti sia stata rilevante (anche tenendo nel debito conto l'abnorme monopolio privato in questo settore e tutte le ovvie considerazioni sulla inadeguatezza del tipo di scuola in questione);

e) i dati sulla maturità professionale e il giudizio della apposita commissione (*ex lege* n. 754 del 1969) in merito all'esperienza delle quarte e quinte professionali;

f) il parere del ministro in merito al problema del rapporto tra giudizio dei docenti della scuola di provenienza e giudizio della commissione esterna; l'interrogante fa rilevare che ove (come nel 90 per cento dei casi) i due giudizi coincidano, l'esame sembra superfluo, ove sono divaricati, il suo esito sembra discutibile;

g) il parere del ministro in merito alle proposte, emerse anche in vari progetti di legge di prossima discussione sulla scuola secondaria, di affidare ai docenti interni più un presidente esterno l'esame di Stato, e in questo quadro il suo parere sulla disciplina che deve regolare gli esami della scuola non statale; l'interrogante a tale proposito chiede altresì di conoscere l'opinione del ministro sulla modifica da concordare con l'altra parte contraente all'articolo 35 del Concordato, che, nella disciplina degli esami di Stato privilegia, rispetto agli altri privatisti di scuole legalmente riconosciute, i candidati provenienti da scuole tenute da enti ecclesiastici e religiosi, e desidera altresì sapere se nelle trattative in corso per la revisione del Concordato il Governo intende affrontare la sopra accennata questione. (5-01091)

PERRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se in relazione all'articolo apparso sul settimanale *Gente* n. 34 del 25 agosto 1975 a firma di Antonio Bertini, anche se a distanza di anni, non ritenga opportuno disporre una accurata inchiesta

per accertare responsabilità dirette del settore di sua competenza o di altri organi dello Stato.

L'interrogante chiede tali accertamenti, che potrebbero, su richiesta del Ministro, essere anche svolti dal Consiglio superiore della magistratura, per evitare che la eventuale superficialità di un magistrato possa coinvolgere l'intera struttura della magistratura italiana, la quale ha certamente dimostrato di essere garante del sistema democratico del nostro paese.

La leggerezza relativa ad accertamenti di alcuni fatti riferiti dall'intervistato al giornalista estensore dell'articolo di cui sopra, non può certamente essere addebitata all'intera categoria della magistratura, la quale, pur in condizioni di lavoro del tutto precarie, fatta eccezione di alcuni episodi sporadici, ha sempre, con dignità ed alto senso di responsabilità, agito nell'interesse della giustizia contribuendo concretamente a rendere credibili le istituzioni democratiche dello Stato.

(5-01092)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL PENNINO E MAMMÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti che alla scuola media « Umberto Saba » di Roma, in una classe di ventitré elementi si sono avuti nove respinti e nove rinviati ai corsi di recupero, con una media di 2,8 materie da recuperare per ciascuno, mentre ai respinti sono stati dati numerosi 2, 3 e 4.

Gli interroganti chiedono di conoscere che senso abbia un'operazione selettiva di questo tipo in una classe della scuola dell'obbligo, che valore didattico-pedagogico abbiano votazioni di 2 e 3, e come è possibile che un rendimento così scarso sia stato ottenuto in una scuola a tempo pieno, e se questi risultati non si siano in realtà voluti dagli organi della scuola per dimostrare l'inutilità o l'erroneità del tempo pieno. (4-14226)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per chiedere un attento e complessivo riesame della concessione quinquennale deliberata dal magistrato per il Po a favore della società SESA con sede a Pescate (Como), per eseguire opere di scavo al fine di rendere navigabile il canale di Mezzola.

Risulta all'interrogante che:

a) tali opere di scavo, già iniziate e poi sospese, consistono nel pompaggio a mezzo di una draga di enormi quantitativi di sabbia (circa mille metri cubi al giorno), prelevata anche al di sotto del livello di profondità di metri 5, indicato nel disciplinare di concessione;

b) non sono previste opere di arginatura o opere di consolidamento lungo lo scavo, per cui sono da temere come conseguenza immediata franamenti dei terreni circostanti;

c) la navigabilità a mezzo di battelli, che costituirebbe la ragione prima degli scavi autorizzati, troverà sempre un impedimento nell'esistenza del ponte denominato « del Passo » sulla strada statale Regina, di cui non si prevede alcuna modificazione, mentre quella con le barche è già assicurata:

d) l'agricoltura, il turismo e la pesca subiranno gravi danni, mentre il territorio andrà incontro a notevoli degradazioni;

e) le opere autorizzate dal magistrato per il Po, di fatto, consistono in estrazione di sabbia per il valore di qualche miliardo di lire, a tutto vantaggio della società concessionaria, mentre non si vedono quali potrebbero essere i vantaggi e le contropartite per la collettività e in particolare per quella dei comuni della zona;

f) la popolazione ha preso posizione contro la concessione in modo preciso, con un esposto che è stato portato a conoscenza delle autorità locali, di quelle regionali e del magistrato per il Po.

Ciò premesso chiede che i lavori di scavo vengano definitivamente sospesi e che il problema venga riesaminato sotto tutti i profili, tenuto conto delle scelte che la regione Lombardia vorrà fare per quel territorio, delle esigenze vitali delle popolazioni di Sorico e degli altri comuni interessati, della nuova normativa regionale sulle cave e di quella nazionale approvata dieci giorni fa in via definitiva dal Parlamento nazionale. (4-14227)

TOCCO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere se gli sia noto che il 24 febbraio 1975 la Commissione di esperti del Consiglio nazionale delle ricerche per il settore energetico ha presentato al Consiglio stesso un programma quinquennale di ricerca sullo sfruttamento dell'energia solare che prevede uno stanziamento di 6,2 miliardi di lire, programma che avrebbe dovuto essere discusso dal CIPE entro il maggio 1975.

Per conoscere le ragioni che hanno impedito il rispetto dei tempi stabiliti, e per sapere altresì che fine abbia fatto il gruppo di lavoro sull'energia solare costituito ad iniziativa del già ministro Pieraccini, quale organo di consulenza per l'assegnazione dei fondi IMI alla ricerca.

Per sapere se sia noto al Ministro che la Comunità europea ha stanziato per l'energia solare 14,7 milioni di dollari, una cospicua fetta dei quali, all'incirca il 20-25 per cento, sarebbero potuti toccare all'Italia solo che si fossero fatti i necessari passi.

Per sapere infine quale organica iniziativa il Ministro intende intraprendere al fine di coordinare le varie iniziative oggi in atto nel settore dell'energia solare che,

a detta di autorevoli scienziati, quale il professor Italo Federico Quercia direttore generale tecnico dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, il professor G. B. Zorzoli membro della citata commissione del CNR, il professor Ugo Facchini dell'università di Milano, il valido e attivo gruppo di professori e ricercatori dell'università di Cagliari operante nel settore dell'energia solare ed eolica, potrebbe costituire un serio e comunque non trascurabile contributo alla soluzione del problema energetico nazionale.

Per sapere infine quanto, nello stesso spirito del settore dell'energia solare, il Ministro intenda fare a proposito dell'energia eolica.

(4-14228)

TOCCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — sulla scorta della notizia per cui il Ministro del tesoro ha disposto la liquidazione della rata dell'anno 1974, per lire 46 miliardi, del fondo di dotazione dell'EGAM, con ciò eliminando quell'ostacolo definito condizionante ai fini della immediata realizzazione dei suoi programmi —:

1) quanto di quel finanziamento si intenda riservare alla esecuzione dei programmi già predisposti per il rilancio delle miniere in concessione alla Sogersa ed alla ripresa delle attività nelle miniere carbonifere del Sulcis;

2) come si ritiene di articolare il riassetto dell'intero settore minero-metallurgico piombo zincifero sardo, e la ripresa dell'attività nel bacino carbonifero del Sulcis;

3) quando si darà concreta attuazione ai programmi enunciati per i settori prima detti e come essi saranno inseriti nel Piano minerario nazionale che, a rigore di legge, dovrebbe essere stato già predisposto dal Ministro dell'industria e da questo presentato al Parlamento per l'approvazione;

4) quali direttive hanno dato o intendono dare all'EGAM per l'inizio delle attività della controllata COMSAL la quale, avendo realizzato in Sardegna un impianto costato oltre 30 miliardi, da oltre un anno lo tiene inattivo senza curarsi dei gravi danni che arreca all'impianto in questione per la naturale obsolescenza dei macchinari ed alla economia della zona, il Sulcis Iglesiente, per la mancata concretizzazione di circa 400 nuovi posti di lavoro;

5) quali nuove iniziative industriali sono state programmate dalle partecipazioni statali per il Sulcis Iglesiente e Guspinese e quando saranno realmente rese operanti;

6) quale assetto intendono dare al settore minerario-metallurgico dei non ferrosi, controllato dalle partecipazioni statali, al fine di rendere operante quella « politica degli approvvigionamenti » atta a risolvere organicamente le crescenti difficoltà di rapporto con i paesi produttori di materie prime.

(4-14229)

MARIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia di stampa che sarebbe intendimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste arrivare alla ingiustificata esclusione del vitigno dell'uva pergolone dall'elenco dei vitigni abilitati dal MEC alla vinificazione;

se sia a conoscenza del vivo stato di allarme di circa 35.000 coltivatori dell'uva pergolone e di tutti gli organismi amministrativi ed economici delle zone della costa adriatica, in particolare quella di Ortona, interessate vitalmente al problema essendo tale coltura unica fonte di lavoro e di sostentamento;

se ritenga invece doveroso, per le susposte considerazioni, impegnare tutti gli organi nazionali competenti, stante l'attuale notevole insicurezza del commercio con l'estero, per l'esportazione dell'uva da tavola e stante l'accertato elevato pregio organolettico dell'uva pergolone ottimale anche per la vinificazione, a mantenere il vitigno in questione tra quelli ammessi alla vinificazione;

infine, se ritenga che nella situazione economica italiana proporre l'estirpazione dei vigneti per evitare le guerre del vino significhi ripetere l'assurda operazione dell'abbattimento dei bovini, riducendosi veramente la politica comunitaria ad una farsa o meglio, ad una provocatoria drammatica sfida al buonsenso ed alle elementari finalità dello scambio tra paesi singoli o raggruppati.

(4-14230)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come mai nel comune di Vernasca in frazione Vezzolacca esistono costruzioni di

nuova fabbricazione quale quelle di Boiardi Francesco a distanza inferiore a metri 200 dal cimitero locale. Ciò in aperta violazione del regolamento comunale che stabilisce la distanza di rispetto dai cimiteri in metri 200;

se tale illegittima eccezione sia da porre in correlazione con il fatto che ad esempio il predetto Boiardi Francesco era consigliere comunale di maggioranza e assessore ai lavori pubblici del comune di Vernasca ai tempi della edificazione degli immobili di cui sopra;

se, sempre in relazione a tale carica del predetto, sia stata chiesta la variante di piano per la diminuzione a metri 100 della distanza di rispetto dai cimiteri in quel comune.

(4-14231)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che, per la vigente normativa, gli aiuti ospedalieri assunti, per la copertura di posti previsti in organico, in servizio continuativo non di ruolo da almeno sei mesi alla data di entrata in vigore delle disposizioni di legge che modificano ed integrano il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969 sono nominati direttamente in ruolo nel posto già occupato — se detto termine (sei mesi) sia da ritenersi perentorio visto che numerosi soggetti, a volte per difetto di un solo giorno di anzianità, non possono beneficiare della legge emanata « a sanatoria ».

Se si ritenga, ove inapplicabile una interpretazione estensiva, disciplinare in modo diverso l'anzianità necessaria ed in particolare stabilire che è sufficiente, per l'assorbimento in ruolo, la stipula del contratto a termine della durata di almeno sei mesi. (4-14232)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere se sia a conoscenza che nei lidi ferraresi è fatto divieto agli ambulanti e commercianti del luogo di vendere merci sulle spiagge determinando una riduzione dei guadagni per tale categoria mentre nel contempo le spiagge stesse sono invase da centinaia di « ambulanti » di varie nazionalità, in larga parte provenienti comunque dal Marocco, che continuano indisturbati l'attività di vendita di generi vari determinando un conflitto che alimenta tensioni ed opposizioni tra le categorie locali che, in tal modo, avvertono una forte discriminazione nei loro confronti.

L'interrogante chiede di sapere inoltre cosa il Ministro intenda fare affinché gli organi preposti alla vigilanza siano in grado di risolvere una situazione tanto contraddittoria ed ingiusta. (4-14233)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per la soluzione positiva della vertenza riguardante il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti agricoli padovani. Dopo diverse settimane di lotte e di manifestazioni, vi sono stati i primi confronti tra le parti durante i quali è emersa la tendenza della controparte padronale al rinvio a settembre della conclusione della vertenza. Urge invece che la vertenza si chiuda adesso, prima di importanti raccolti, nell'interesse dell'economia agricola.

L'interrogante fa presente che:

1) i livelli salariali dei braccianti padovani sono inferiori a quelli di altre categorie e a quelli dei braccianti di altre province;

2) diffusa è una pendolarità dei lavoratori agricoli, particolarmente femminile, caratterizzata da condizioni umane che incidono pesantemente sulla salute dei lavoratori;

3) grande è la volontà dei lavoratori di procedere all'attuazione dei piani zonal di sviluppo agricolo previsti dalle leggi regionali (irrigazioni nuove colture, trasformazione dei prodotti) per l'elevamento dell'occupazione e del reddito nelle campagne;

4) i finanziamenti che sono previsti per le grandi aziende non possono non essere soggetti al controllo anche delle organizzazioni dei lavoratori. (4-14234)

BOLLATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla notizia relativa alla denuncia a carico del dottor Felice Torno per ricettazione di materiale artistico di pertinenza dello Stato — se l'odierna scoperta sia da collegarsi con le indiscrezioni a suo tempo corse in merito al formarsi della ingente collezione privata.

In caso diverso chiede in particolare di conoscere i motivi che hanno ritardato sino ad oggi l'azione di recupero tanto più che l'esistenza della collezione era fatto notorio

per la sua stessa specie e dimensione, per l'interesse che suscitava negli ambienti specializzati e della cultura in genere e per il vanto, dal suo punto di vista giustificato, che il proprietario ne menava. (4-14235)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda tempestivamente adottare affinché nell'effettuare le operazioni di trasferimento si renda conto, da parte della direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado di tutti i posti disponibili al 1° ottobre 1975 come risulta sia dai dati trasmessi direttamente dalle singole scuole sia da quelli emergenti dagli aggiornamenti dell'organico compilato dai singoli provveditorati agli studi.

Si chiede che tutti i posti disponibili siano assegnati in ordine di preferenza a coloro che ne hanno fatto richiesta secondo le norme previste dalla relativa ordinanza ministeriale; e che tali assegnazioni corrispondano al prospetto qui sotto elencato emergente da dichiarazioni rilasciate dai presidi di quelle scuole e da questi inviati alla predetta direzione generale.

Materie letterarie:

scuola Manzoni: 10 corsi, 31 classi, 9 cattedre occupate da titolari, 11 libere per trasferimenti;

scuola Genocchi: corsi 6, classi 18, cattedre occupate 6, cattedre libere 6;

scuola media Faustini: 8 corsi, 24 classi, 11 titolari, 5 cattedre libere;

settima scuola media: 7 corsi, 23 classi, 1 titolare, 14 cattedre libere;

scuola media Nicolini: 2 corsi, 6 classi, nessun titolare, 4 cattedre libere;

sesta scuola media: 5 corsi, 15 classi, 3 titolari, 7 cattedre libere;

scuola media Dante: 10 corsi, 30 classi, 20 titolari, nessuna cattedra libera;

scuola Carducci: 12 corsi, 37 classi.

Matematica:

scuola media Manzoni: 7 cattedre occupate, 3 libere;

scuola media Genocchi: 5 occupate, 1 libera;

scuola media Faustini: 7 occupate, 1 libera;

settima scuola media: nessuna occupata, 7 libere;

scuola media Nicolini: nessuna occupata, 2 libere;

sesta scuola media: 3 occupate, 2 libere;

scuola media Dante: 7 occupate, 3 libere.

Una cattedra della scuola media Manzoni è disponibile per l'insegnamento di matematica poiché la titolare professoressa Barbieri Borlenghi Cristina è in servizio allo estero.

Nella provincia di Piacenza insegnanti di ruolo chiedono da anni il trasferimento in sede senza ottenerlo, benché nelle scuole cittadine prestino servizio — su cattedre disponibili — diversi « dictionnettisti ».

È il caso del professor Torloschi Franco titolare a Guardomiglio di Milano per materie letterarie; della professoressa Basani Goioschi Maria titolare a Cadeo di Piacenza e Parenti Carmen titolare a Gossolengo di Piacenza per l'insegnamento di matematica; della professoressa Daverio Fernanda titolare a Monticelli di Piacenza per lingua straniera.

A questi professori risulta, seppure in via ufficiosa, che non è stata loro assegnata la sede richiesta, benché risulti di fatto e dagli atti un numero di cattedre in Piacenza ben superiore al numero di insegnanti che hanno chiesto il trasferimento. E trattasi di cattedre disponibili. (4-14236)

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se ritengano opportuno diramare sollecitamente istruzioni agli ispettorati del lavoro ed ai provveditorati agli studi ai fini di acconsentire la uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela della maternità, anche nei casi di affidamento e di adozione di bambini.

Infatti, poiché la *ratio* della citata normativa non va riferita tanto ad una condizione patologica della madre in conseguenza del parto, quanto alla necessità di tutelare la salute del neonato, è necessario che anche alle adottanti siano riconosciuti i diritti derivanti dalla legge n. 1204 per la parte relativa all'allevamento del bambino sino all'età di 3 anni, evitando così applicazioni a volte difformi di certi provveditorati agli studi o ispettorati del lavoro. (4-14237)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nonostante ripetute richieste sollecite, non sia

no ancora state impartite istruzioni al fine di disporre per gli insegnanti di educazione fisica nominati ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, la retrodatazione giuridica al 1° ottobre 1966.

È il caso della professoressa Panelli Clementina residente a Piacenza in via Campania insegnante di ruolo di educazione fisica, la cui nomina (debitamente registrata alla Corte dei conti) ha decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1967.

Pertanto a detta professoressa è stato riconosciuto ai fini economici e di carriera il servizio pre ruolo da quella data, con notevole danno e discriminazione rispetto ad altre insegnanti nominate in base alla stessa legge (ed anche posteriormente all'interessata), per le quali la ricostruzione di carriera ha avuto decorrenza dal 1° ottobre 1966.

La mancata ricostruzione di carriera dal 1° ottobre 1966 ha comportato e comporta per la stessa un grave danno anche economico, poiché non è stato ancora possibile determinare esattamente l'ammontare del suo stipendio e l'adeguamento dello stesso all'anzianità di servizio.

L'interrogante chiede altresì cosa osti all'applicazione della decorrenza giuridica prevista dalla legge. (4-14238)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponda a verità che la società per azioni LIF con sede legale e stabilimento a Ventimiglia abbia richiesto di trasferirsi in provincia di Teramo sotto la nuova dizione sociale di LIF-Sud, richiedendo l'intervento per avere le particolari agevolazioni dalla Cassa per il mezzogiorno.

Qualora ciò risponda a verità, per conoscere se ritengano giustificata tale richiesta e in particolare quali garanzie sarebbero offerte per il mantenimento dell'attività e dell'occupazione nella sede primitiva, tenendo presente la delicata situazione economica del comprensorio estremo del ponente ligure e della provincia di Imperia, già colpita da una preoccupante crisi economica. (4-14239)

BIANCO, PATRIARCA E SANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli risulti che alcuni uffici delle imposte dirette, pretendono di assoggettare alla ricchezza mobile, ed a volte anche alla complementare le indennità di anzianità per fine servizio corrisposte dall'INA, per conto dell'INPS, agli ex dipendenti di nomina privata delle cessate imposte di consumo, iscritti al fondo di previdenza speciale, disciplinato dal regio decreto-legge 30 aprile 1936, n. 1138, che hanno cessato il servizio attivo prima della entrata in vigore del nuovo assetto tributario. Va considerato infatti che la totalità degli uffici delle imposte dirette dell'intero territorio della Repubblica italiana (ad eccezione di qualche ufficio di modesta importanza e per casi insignificanti) fin qui non hanno intimato il pagamento delle indicate imposte a nessuno dei circa dodicimila esodati dalle cessate imposte di consumo essendo i proventi in questione esenti ai sensi dell'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, come costantemente ribadito dall'INA, in sede di liquidazione delle specificate indennità.

Tra l'altro è noto che dette indennità rientrano esattamente fra le prestazioni indicate dall'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, in quanto sono erogate dal fondo speciale sopraindicato amministrato dall'INPS (da non confondersi però con i fondi di cui all'articolo 2117 del codice civile costituiti da imprenditori sprovvisti di personalità giuridica), ai quali si applicano le disposizioni dell'assicurazione generale obbligatoria per tutto quanto non espressamente previsto dal regio decreto-legge n. 1863 del 1939, articolo 33 del regio decreto-legge n. 1827 del 1939.

Per quanto sopra ne discende logica la conclusione che le prestazioni in argomento non sono soggette alla ritenuta di ricchezza mobile per il disposto del richiamato articolo n. 124 del regio decreto-legge n. 1827 per il quale: « le quote di concorso e le somme comunque devolute ad incremento dei costi individuali degli iscritti (all'INPS), le pensioni nonché gli assegni, i sussidi e le indennità da corrispondersi come prestazioni assicurative, non sono soggette all'imposta di ricchezza mobile ».

Che la particolare franchigia sia rimasta operante fino all'entrata in vigore della recente riforma tributaria lo confermano i disposti delle leggi 20 ottobre 1939, articolo 33, terzo comma; 2 aprile 1958, n. 377, articolo 76, punto B); 29 ottobre 1958, n. 645, articolo 274; le circolari ministeriali, direzione generale

imposte dirette n. 302520/III/A del 15 settembre 1959, e del 15 febbraio 1962.

Tutte le leggi successive, pur modificando le aliquote e i minimi imponibili delle pensioni e delle indennità di anzianità che in via generale, ai sensi dell'articolo 89 del testo unico n. 645, sono soggette a tassazione, non hanno giammai abrogato le esenzioni, disposte a carattere particolare, per le prestazioni previdenziali di cui all'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Per ultimo ne ha dato conferma la Corte costituzionale che, chiamata ad esaminare la legittimità dell'articolo 22 della legge 13 luglio 1967, n. 585 (i cui effetti sono stati estesi dalla legge 20 marzo 1968, n. 369, a tutte le forme di pensione erogate dall'INPS), ha incidentalmente attualizzato l'esenzione della ricchezza mobile sulle pensioni, sugli assegni, sui sussidi e sulle indennità da corrispondersi in forza del citato regio decreto-legge n. 1827.

In effetti l'articolo 140 del testo unico n. 645 vuole che l'imposta complessiva sia applicata sullo stesso ammontare soggetto alla imposta di ricchezza mobile e non ha aggiunto: « dovendosi ritenere per tale, ai fini del particolare tributo, previa determinazione quantitativa del relativo reddito, anche quello esente da ricchezza mobile ».

Tra l'altro a diversa conclusione non può portare l'articolo 10 della legge 28 ottobre 1970, n. 801, che, stabilendo nuove quote di esenzione per i redditi già tassati da ritenuta d'acconto; l'aumento delle addizionali e lo inasprimento delle sopratasse e delle ammende, non ha minimamente inteso innovare alcunché in merito al totale regime esenzionistico fruito dalle indennità di anzianità erogate dall'INPS tenendo in debito conto il non lieve particolare che lo stesso INA materiale erogatore delle relative somme, non solo si è sistematicamente astenuto dall'operare qualsiasi trattenuta d'acconto ma ha sempre ribadito la non debenza del tributo testualmente comunicando agli interessati « nessuna trattenuta fiscale è stata operata su tale liquidazione (indennità di anzianità) ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'articolo 124 del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, trattandosi di prestazioni a carico del fondo di previdenza dazieri gestito dall'INPS ».

Pertanto gli interroganti, tenuto conto delle premesse considerazioni, ad evitare l'insorgere di controversie, peraltro inutilmente dispendiose per gli uffici finanziari, ai quali deriverebbero ancora incombenze oltre quelle relative all'attuale imponente contenzioso

tributario, chiedono se il Ministro ritenga necessario emanare precise istruzioni agli uffici periferici perché si uniformino in tutto il territorio della Repubblica ai sopra espressi principi di esonero, ai quali, per la verità, si sono attenuti nella quasi generalità. Nessuno esodato dai grandi centri, infatti (Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Genova, Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Bergamo, Parma, Piacenza, Modena, Salerno, Reggio Calabria, Catanzaro, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Marsala, Caltagirone, Sassari, L'Aquila, Savona, e Roma sede questa dei massimi dirigenti delle direzioni generali delle imposte di consumo, per citarne alcuni), è stato chiamato né ora né prima dagli uffici impositori che non hanno, come si è detto, né prima né dopo l'entrata in vigore della riforma tributaria, perseguito i soggetti beneficiari delle indennità di anzianità di che trattasi evitando, di conseguenza, il generarsi di gravi e sindacabili difformità di trattamenti.

E ancora si precisa che altri lavoratori, pur appartenendo a fondi speciali similari a quelli dei dazieri (esattoriali, dipendenti ENEL, dipendenti marittimi, tranviari, telefonici, ecc.) non risulta siano stati assoggettati ad alcuna tassazione per l'indennità di fine servizio.

Risulta, fra l'altro, che i competenti uffici distrettuali delle imposte dirette di Gorizia, Cremona, Pesaro, Ancona, Pescara, Frascati ed altri si sono limitati, nell'ipotesi più estensiva in tema di applicazione della norma, a richiedere la sola imposta complementare con ciò facendo pacifico che il tributo mobiliare non è assolutamente dovuto in applicazione del preciso disposto dell'articolo 124 più volte richiamato.

Gli interroganti fanno anche rilevare che, mentre da parte di qualche ufficio distrettuale delle imposte dirette di piccoli centri viene perseguito il solo percettore, non viene chiamato in causa — a norma degli articoli 246 e 264 del testo unico sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645 — anche l'INA quale ente erogatore: il che sta a confermare ulteriormente che la pretesa imposizione promossa dai predetti isolati uffici è destituita di qualsiasi giuridico fondamento. (4-14240)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

a che punto stia la pratica della costruzione della nuova sede della manifattura dei tabacchi di Catania, in sostituzione dell'attuale vetusta sede di via Garibaldi, che era stata programmata nel quadro della ristrutturazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1975

ne dell'amministrazione del monopolio di Stato dei tabacchi e per la quale sia in sede di Commissione finanze e tesoro sia nell'aula della Camera più volte è stato assicurato dal Governo all'interrogante, nella sua specifica veste di componente della citata Commissione parlamentare, lo svolgimento regolare dell'*iter* burocratico;

se ritenga di procedere ad una rapida conclusione della pratica, sia perché si avvicina la scadenza del 1° gennaio 1976 per la liberalizzazione della azienda statale nell'ambito della CEE, che impone un ammodernamento ed un potenziamento delle strutture per rendere competitivi nell'area comunitaria i prodotti nazionali, sia perché venga fugata l'allarmante notizia, secondo la quale il nuovo stabilimento, per pressioni politiche, verrebbe costruito in un'altra città del Mezzogiorno, privando ingiustamente Catania non solo di una tradizionale e collaudata attività, ma altresì di diverse centinaia di posti di lavoro in un momento di pesante recessione economica. (4-14241)

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui nella frazione Ursini del comune di Caulonia (Reggio Calabria) non si è ancora provveduto all'allacciamento telefonico richiesto da privati ed enti pubblici, nonostante la relativa linea telefonica sia già stata approntata da oltre tre anni. (4-14242)

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi ritardi che seguita a subire l'*iter* riguardante la costruzione della seconda università a Roma nella località di Tor Vergata e se non ritiene di dover intervenire in ogni possibile sede per accelerare la realizzazione della suddetta università resa assolutamente necessaria dalla situazione, vicina alla paralisi, di quella esistente. (4-14243)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato dell'allucinante vicenda di cui è protagonista e vittima l'appuntato di pubblica sicurezza Domenico Rivetti, già in servizio presso la questura di Salerno.

Il militare è stato collocato in pensione perché « non idoneo permanentemente al servizio ».

Il provvedimento sarebbe degno di tutto rispetto se non fosse improntato e neppure molto velatamente di uno spirito di persecuzione e di rappresaglia.

L'agente ha fatto sempre il suo dovere, ha avuto rispetto per i suoi superiori e i suoi colleghi, ma ha avuto il torto di adire le vie giudiziarie allorché una assistente della questura di Salerno, tale Anna Esposito, ingiustamente e gratuitamente lo ricoprì di ingiurie e contumelie, sostenendo che lo stesso avesse ritardato in ritardo un assegno inviato dal Ministero dell'interno.

L'azione nei confronti del Rivetti si scatenò con violenza e puntualità scientifica: lo stesso viene d'autorità ricoverato e piantonato in ospedale per accertamenti.

Si inventa di sana pianta una malattia di origine forse « nervosa » ed il militare dopo trenta anni di servizio con il licenziamento.

È umanamente e civilmente accettabile che si agisca in questo modo inqualificabile nei confronti di un uomo?

L'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti in merito all'episodio suddetto verranno disposti dal Ministero dell'interno. (4-14244)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quali azioni civili da parte dello Stato anche sulla base dell'articolo 2043 del codice civile, siano state esperite nei confronti di quei ministri, sottosegretari e uomini di Governo responsabili di sperpero, cattiva amministrazione o addirittura di appropriazione di denaro e cose pubbliche, ancorché non colpiti dalle punizioni penali.

L'azione aquiliana infatti permette di agire sulla base del semplice « illecito civile » e da un esame anche superficiale — considerati i numerosissimi e gravissimi scandali che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni della vita politica italiana — risulta chiaro che lo Stato con questo mezzo potrebbe e dovrebbe recuperare molto denaro pubblico, distratto illecitamente dalla sua destinazione. (4-14245)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali contrasti, e di che natura, siano sorti in seno al Consiglio dei ministri in relazione alla nomina del magistrato Renato Squillante nella commissione di vigilanza della borsa (Consob):

per sapere se è esatto che il ministro Reale si è opposto fino all'ultimo a tale nomina in quanto, secondo il ministro di grazia e giustizia, la pubblica opinione avrebbe interpretata la nomina come il prezzo pagato al magistrato perché la vicenda dei fondi neri della Montedison sia definitivamente insabbiata. (4-14246)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se sia vero che gli amministratori dell'ospedale generale provinciale di Rieti hanno riconosciuto con unica deliberazione a 173 dipendenti — la maggiore parte dei quali assunta senza concorso ma con meriti partitici — le qualifiche e gli stipendi per « mansioni superiori », senza che fosse stato portato a termine l'iter burocratico richiesto per legge per la regolarizzazione formale delle singole situazioni e quindi per la revisione globale del relativo regolamento organico, tuttora carente, ma indispensabile per evitare le illegalità e quelle situazioni di incertezza giuridica e precarietà retributiva che sono causa di soprusi e di malgoverno.

Per sapere se nella decisione adottata non si ravvisino gli estremi di reato, atteso anche l'esposto denuncia inviato in merito da una organizzazione sindacale alla magistratura penale di Rieti. (4-14247)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta accertato che a seguito di indagini esperite dal nucleo antisofisticazioni dei Carabinieri di Rieti, le fognature del nucleo industriale e della zona di Campoliano inquinano i pozzi della frazione di Vazia che alimentano l'acquedotto di Rieti; il caso positivo, se si è proceduto dalla locale magistratura, alla notifica di avvisi di procedimento contro gli eventuali responsabili e se non si ritenga di apportare opportune modifiche al percorso della rete di scarico. (4-14248)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha conoscenza del fatto che alcuni candidati agli esami di diploma presso l'Istituto tecnico commerciale

legalmente riconosciuto di Poggio Mirteto (Rieti) sono stati trovati durante lo svolgimento degli esami di tecnica bancaria in possesso di fotocopie con temi già svolti, come spiega come sia potuto accadere, atteso che i sigilli dei plichi contenenti i compiti da svolgere sono stati trovati integri e per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per evitare che ogni anno, ormai sistematicamente, si ripetano episodi del genere. (4-14249)

MENICACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si ritenga di poter disporre, previo opportuno finanziamento, il completamento delle strutture portanti del nuovo ospedale « Francesco Grifone » di Amatrice (Rieti), i cui lavori di costruzione furono interrotti per carenza di fondi oltre un anno fa, al fine di consentire la sollecita messa in funzione di quel plesso sanitario essenziale per l'importante *Hinterland* dell'alta Sabina. (4-14250)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei progetti di carattere viario interessanti la regione umbra con particolare riferimento alla strada a scorrimento veloce in variante alla provincia di Forche Canapine nel comune di Norcia con galleria di Valico, atto a migliorare le comunicazioni tra la statale Salaria e le zone interne dell'apennino umbro-marchigiano verso le province di Terni e di Perugia e per conoscere altresì, con i tempi di attuazione, anche l'importo di spesa previsto. (4-14251)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che a seguito dei lavori in corso di esecuzione per conto dell'ACEA a mezzo di potenti ruspe per portare le acque del Farfa nel comune di Frasso (Rieti) a Roma, scompariranno così le suggestive sorgenti di quel fiume, inghiottite dal cemento in un laghetto sotterraneo invisibile ed inaccessibile e, in caso positivo, se era stata studiata la possibilità di adottare e se sia tuttora possibile una migliore e più razio-

nale salvaguardia dell'unica bellezza naturale di quel comune, che nei secoli ne ha tratto giovamento e ricchezza, per salubrità e per turismo. (4-14252)

GASTONE E GIORDANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo giudizio sul comportamento degli organi responsabili della SNAM, azienda del gruppo ENI, comportamento risultante dai fatti che di seguito si espongono.

La ditta Fonderie ingegner Ferrari società a nome collettivo di Novara, da qualche tempo è in crisi di liquidità.

I dipendenti, assistiti dai sindacati, si sono fatti carico della situazione ed hanno proposto ai titolari dell'azienda di richiedere l'amministrazione controllata.

Questi, nel corso di un'assemblea svoltasi il 18 luglio 1975, hanno dichiarato la propria disponibilità a seguire la procedura suggerita dalle maestranze. In conseguenza la stessa assemblea decideva di revocare lo sciopero e di riprendere il lavoro lunedì 21 luglio 1975.

Nello stesso momento in cui tali decisioni venivano prese gli incaricati della SNAM a Novara notificavano all'azienda l'ordine ricevuto dalla direzione generale di Milano di sospendere la fornitura di metano, unica ed insostituibile fonte energetica impiegata nello stabilimento. Condizione per la ripresa della fornitura il pagamento integrale del debito di lire 7.360.994, corrispondente al consumo di un bimestre.

Gli interventi fatti dal prefetto e da parlamentari presso la SNAM a Milano e a livello ENI a Roma non hanno smosso la direzione interessata dal proprio atteggiamento ricattatorio.

Le forniture di metano sono riprese soltanto venerdì 25 luglio 1975 a seguito di deliberazione, adottata d'urgenza dalla giunta comunale di Novara, di sostituirsi alla azienda nel pagamento del debito.

La posizione intransigente assunta dalla SNAM appare tanto più assurda e inqualificabile se si tiene conto:

1) della modestia del credito in relazione al danno rilevante dalla mancata fornitura;

2) del momento della decisione, quando cioè per tutti gli altri creditori si profilava la possibilità del blocco per un anno delle loro spettanze;

3) del fatto che negli stabilimenti dell'ingegnere Ferrari, fonderia e finitura di pezzi fusi sono occupati 270 dipendenti;

4) che la cessazione dell'attività delle Fonderie ingegner Ferrari metterebbe in difficoltà o addirittura in crisi settori fondamentali dell'industria nazionale, come quello dell'auto con l'Alfa Romeo e il gruppo Fiat, delle macchine agricole col gruppo Lombardini e BCS fortemente impegnati nell'esportazione, degli elettrodomestici con tutte le principali ditte produttrici;

5) che la Pignone-Sud, azienda del gruppo ENI, ha un debito, da tempo scaduto verso le Fonderie ingegner Ferrari di circa sei milioni.

Gli interroganti desiderano sapere se, alla luce dei fatti esposti, il Ministro non ritenga necessario ricordare agli amministratori e dirigenti della SNAM il dovere di far coincidere gli interessi aziendali con quelli più generali della collettività, evitando atteggiamenti di gretta conduzione amministrativa, in ogni caso condannabili, anche se responsabile fosse una ditta privata e non un ente a partecipazione statale. (4-14253)

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda di intervenire con provvedimenti di emergenza per far fronte allo sciopero di 170 addetti alla motorizzazione civile di Milano, sciopero che paralizza l'immatricolazione di migliaia di autoveicoli e conseguentemente aumenta il disagio sia dei compratori sia dei venditori in un settore già tanto colpito da gravissime crisi.

L'interrogante chiede infine se il Ministro reputi opportuno autorizzare le prefetture a rilasciare targhe provvisorie in attesa che la situazione si normalizzi. (4-14254)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che a Cremona funziona di fatto una sezione staccata del magistero di Parma, che ha dato prova, sotto l'aspetto didattico-scientifico e per il crescente numero degli studenti, di vitalità, utilità e capacità di autonomia;

che per effetto del funzionamento di detta sezione si sono venute a creare rilevanti anomalie giuridiche tra le quali merita di essere sottolineata quella relativa al

personale docente incaricato al quale, mentre gli studenti frequentanti la sezione stessa conseguono al termine degli studi un titolo giuridicamente valido, in quanto rilasciato dall'università di Parma, è impedito di fruire della stabilizzazione prevista dai provvedimenti urgenti per l'università quasi che l'attività svolta da detto personale non fosse meritevole dello stesso riconoscimento attribuito ai docenti incaricati delle altre università —

se ritenga di dover adottare i provvedimenti del caso allo scopo di sanare una così grave anomala situazione. (4-14255)

GIOMO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in che modo intendano intervenire perché la finanziaria GEPI rimanga nei suoi limiti istituzionali.

Pare infatti da dichiarazioni rilasciate alla stampa dai responsabili dell'associazione industriale dell'abbigliamento, che la finanziaria pubblica suddetta agisce in modo contrario al rispetto delle regole della concorrenza e di conseguenza non gestisca le aziende da essa controllate secondo criteri di economicità.

L'interrogante chiede infine in che logica del gruppo GEPI si colloca l'iniziativa di aprire un negozio nella via commerciale più nota di Milano — via Montenapoleone — che pur essendo una questione di dettaglio appare sintomatica di una politica intesa a soffocare l'industria italiana dell'abbigliamento già in crisi, e non, al contrario, aiutarla a risolvere i suoi gravi problemi.

(4-14256)

QUILLERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando si prevede l'assunzione dei vincitori del concorso del novembre 1972 per aiuto meccanografo e quale è la situazione reale della messa in servizio dei centri meccanografici che il Ministero ha istituito da tempo. (4-14257)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che le industrie manifatturiere delle confezioni e dell'abbigliamento sono tra quelle che cominciano a risentire della crisi di mercato anche di riflesso a quella tessile;

2) che tali aziende, a larga occupazione operaia, cominciano a fare ricorso crescente alla cassa integrazione.

Se non ritiene di disporre che tutti i ministeri e le amministrazioni pubbliche cessino di acquistare capi già confezionati ed appaltino separatamente prima i tessuti e poi la confezione onde consentire ai confezionisti di concorrere direttamente ed esclusivamente per la parte di loro competenza sottraendoli ad una illogica concorrenza presso il lanificio o il cotonificio agiudicatario, concorrenza nella quale finiscono quasi sempre per prevalere ditte con sfruttamento a sottosalarario.

Se non ritiene, altresì, nell'interesse di tutti i lavoratori dell'abbigliamento che nei contratti di appalto venga sancito l'obbligo del rispetto dei contratti di lavoro precisando che va applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato e di volta in volta rinnovato dall'Associazione nazionale dell'abbigliamento con le forze sindacali nazionali e ciò per evitare che molte industrie di confezioni appaltino ingenti forniture praticando poi condizioni di sottosalarario e di sfruttamento protette da accordi aziendali o locali. (4-14258)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave disagio che viene a crearsi di continuo presso l'aeroporto di Capodichino di Napoli a causa delle inadempienze dei servizi di assistenza a terra dati in concessione e che crea continui disservizi e lamentele del pubblico e delle compagnie;

se è a conoscenza che la notte dal 19 al 20 luglio 1975 dopo due ore di ritardo il volo ATI-Alitalia 032P è partito con i soli giornali, rinunciando alla posta per la indisponibilità dell'organizzazione di assistenza a terra;

se non ritiene adottare immediati provvedimenti dopo le ripetute denunce e proteste, nei confronti del concessionario di servizio per permettere allo scalo di Capodichino il regolare funzionamento. (4-14259)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanti mesi o anni deve ancora attendere il dottor Luigi Di Guida per avere firmato un decreto con cui si rettifica lo sbaglio fatto dagli stessi organi ministeriali, che avevano cambiato il suo nominativo in Di Guida. (4-14260)

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda impartire per sanare le divergenze insorte tra la cooperativa edilizia « Domus dulcis » di Sulmona e il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo i quali non sono d'accordo sull'interpretazione dell'articolo 341 della legge sui lavori pubblici n. 2248 del 10 marzo 1865 (facoltà di fare eseguire tutte le opere o parte soltanto delle medesime in economia o per cottimi, previo espletamento delle formalità amministrative previste dagli articoli 26, 27 e 28 del Regolamento 25 maggio 1895, n. 350), e se non ritenga di promuovere una inchiesta per accertare che non si stia operando uno sconfinamento di attribuzioni a danno della cooperativa.

Allo stato risulta che la cooperativa in argomento ha ottenuto un finanziamento di lire 80.000.000 con cui costruire in Sulmona un fabbricato di 12 alloggi; che il finanziamento è stato utilizzato solo in parte; che il fabbricato sociale deve essere ultimato se si vuole evitare che la mancata o ritardata esecuzione delle opere di completamento portino pregiudizio alle opere già eseguite; che due tecnici qualificati, l'ingegnere capo Raffaele Jaboni, incaricato dal Provveditorato di effettuare visita preliminare di collaudo, e l'ingegnere Francesco Cocco, nominato consulente dal Tribunale di Pescara, essendo stato denunciato l'appaltatore per non avere ultimato i lavori al 28 giugno 1971 e per avere abbandonato il cantiere arbitrariamente, hanno relazionato sulla natura dei lavori eseguiti e sul costo di essi.

È noto anche che con la provveditoriale n. 11341 del 10 settembre 1973 venivano impartite disposizioni di redigere una perizia dei lavori non eseguiti e di accollare tali lavori ad altro imprenditore. Ma il Comitato tecnico amministrativo esprimendo parere negativo alla richiesta della Cooperativa di utilizzare la parte del mutuo rimasto in lavori di completamento (adunanza del 4 marzo 1975) ha imprevedibilmente contraddetto le disposizioni cui si è fatto riferimento.

Il Comitato fonda il parere sopra presupposti inesatti per le seguenti ragioni:

ritiene che i lavori eseguiti dalla impresa inadempiente sono collaudati nell'importo di lire 28.028.932. Ciò non è esatto in quanto il collaudatore ha fatto una visita locale ed il certificato di collaudo potrà essere rilasciato solo dopo la ultimazione dei lavori;

il Comitato ritiene che le quantità non sono ricavate per differenza tra quelle previste in progetto e quelle eseguite, né sono giustificate da computi metrici, eccetera; in merito si osserva che gli elaborati trasmessi contengono computo metrico e stima, e poiché i lavori fatti dalla impresa inadempiente sono eseguiti solo in parte non è possibile fare un preciso conteggio per differenza;

il Comitato sostiene che l'elaborato non contiene il capitolato di appalto; ciò non è esatto per il fatto che il capitolato speciale di appalto è quello del progetto approvato;

il Comitato ritiene che non risulta definito l'oggetto dell'appalto; ciò non è esatto per il fatto che esiste allegato alla perizia un computo ed una stima dettagliata, desunta dalla relazione del collaudatore e del consulente tecnico d'ufficio;

il Comitato riferisce che nel caso in questione non ricorrono i motivi per l'affidamento dei lavori a trattativa privata prevista dall'articolo 40 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827; in merito si fa osservare che non ha significato riferirsi all'articolo 40 della legge 23 maggio 1924, n. 827, semmai ci si deve riferire all'articolo 41 della stessa legge.

Queste considerazioni fanno nascere il sospetto di una macchinazione ai danni della cooperativa. (4-14261)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di luglio 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-14262)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, relativamente al mese di luglio 1975:

a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, suddivise per regioni o gruppi di regioni interessate, riguardo a: progetti ap-

provati, con relativi importi; concessione di contributi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; impegni di spesa con elenco e relativi importi; opere appaltate con relativi importi;

b) la spesa effettuata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno. (4-14263)

BANDIERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere il loro giudizio ed i provvedimenti che intendono adottare, nelle rispettive competenze, in merito all'arbitraria decisione del comune di Catania di sdemanializzare un terreno, sito in contrada Pantano d'Arci, concesso alla facoltà di agraria dell'università di Catania e da questa attrezzato e utilizzato come campo sperimentale, e di venderlo, per una cifra irrisoria, alla ditta SIPEM, di proprietà di un noto imprenditore locale.

L'interrogante fa rilevare che le motivazioni della delibera del comune di Catania, in base alle quali la regione siciliana ha concesso la sdemanializzazione e la vendita, sono del tutto arbitrarie e infondate. Si parla, infatti, nella delibera, di terreno improduttivo e incolto, laddove si tratta, com'è facilmente controllabile, di un insediamento agricolo di rilevante valore, sia per gli investimenti effettuati dall'università — oltre un miliardo — per l'installazione delle colture sperimentali, sia per la qualità delle coltivazioni, frutto della ricerca, e la selezione delle varietà agricole, che rappresenta un servizio di grande interesse per l'agricoltura siciliana.

La perdita di questo terreno sperimentale, oltre il valore monetario, sarà di grave nocimento per le attività della facoltà di agraria e per l'azione di ricerca in agricoltura; e non può essere compensata dalla promessa di uno stanziamento di 600 milioni da parte della regione siciliana, del tutto insufficiente per ricostruire il complesso agricolo-sperimentale. Non si comprende, d'altra parte, perché la regione e il comune debbano autorizzare l'alienazione di un complesso esistente, pienamente rispondente alle esigenze di ricerca e sperimentazione dell'università, ricavandone un centinaio di milioni e spendere poi seicento milioni senza alcuna possibilità di restituire alla

facoltà di agraria un efficiente e attrezzato campo sperimentale.

L'interrogante chiede di sapere dal Ministro della pubblica istruzione se non intenda intervenire per tutelare gli interessi dell'università di Catania, impugnando, nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali, un atto visibilmente viziato; e dal Ministro dell'interno se non voglia disporre un'indagine, al fine di accertare i motivi di questo sorprendente atto del comune di Catania e della regione siciliana e di far valere nelle competenti sedi le eventuali illegittimità rilevate; e se non ritenga opportuno di intervenire presso il prefetto di Catania perché respinga le sollecitazioni degli interessati, volte ad ottenere l'emanazione di un decreto di occupazione del terreno, con la speciosa motivazione della pubblica utilità, dato che in quell'area dovrebbe sorgere un complesso industriale, che può benissimo localizzarsi in altre zone.

L'interrogante chiede ai Ministri interessati di dimostrare con il loro tempestivo intervento che l'illegittimo comportamento del comune di Catania e della regione siciliana non ha coperture governative e di dare soddisfazione così al giustificato risentimento dell'opinione pubblica catanese. (4-14264)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il ragioniere Rosario Salviera, dirigente superiore d'esercizio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, il 16 maggio 1954 venne nominato direttore dell'ufficio poste-ferrovia di Messina;

che il 6 marzo 1972 venne arbitrariamente avvicendato nella dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina con provvedimento del locale direttore provinciale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tant'è vero che il 7 settembre 1974 per decisione superiore, a seguito dell'inchiesta dell'ispettore generale dottor Lentini del 19 dicembre 1972, con provvedimento dello stesso direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni al ragioniere Salviera venne restituita la dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina;

che ciò nonostante, sempre per ordine superiore, con lettera del 28 luglio 1975 del direttore provinciale delle poste e telecomu-

nicazioni è stata nuovamente tolta al ragioniere Salviera la dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina —

i motivi per i quali è stata di nuovo tolta, d'autorità, al ragioniere Salviera la dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina dopo che a tale dirigenza era stato restituito con regolare provvedimento del direttore provinciale il 7 settembre 1974 e se, comunque, non si ritenga necessario annullare la decisione di cui alla lettera del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina del 28 luglio 1975, sopra citata, allo scopo di tutelare la posizione ed i diritti acquisiti dal ragioniere Salviera.

Quanto sopra si chiede anche perché non sembra ammissibile in una amministrazione dello Stato che un funzionario dopo essere stato reintegrato in un incarico a seguito di indagine ispettiva venga nuovamente allontanato dall'incarico stesso, con una serie di provvedimenti altalenanti che gettano discredito sulla figura morale di un funzionario dello Stato arrivato da parecchi anni all'apice della sua carriera e danno la certezza di un procedere amministrativo quanto meno superficiale, sbrigativo e, al limite, clientelare. (4-14265)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che impediscono al Ministro di grazia e giustizia di aderire alla richiesta avanzata fin dal 1972 dalle amministrazioni comunale e provinciale di Pisa per ottenere la concessione dell'edificio, o parte di esso, situato in piazza San Silvestro in Pisa e attualmente occupato dalla Casa di rieducazione per minorenni, al fine di una trasformazione dello stesso in un centro di servizi sociali (scuola superiore, scuola di formazione professionale, centro di sicurezza sociale, scuola materna).

La richiesta avanzata dagli enti accennati partiva dalla constatazione che detto stabile, comprendente 175 locali, era ed è ancora oggi occupato da un esiguo numero di minori veramente sproporzionato rispetto alla vastità dell'edificio tanto che la maggior parte di esso si trova nel più completo abbandono; la sua utilizzazione nel senso richiesto dalle amministrazioni comunale e provinciale avrebbe consentito di soddisfare la richiesta di aule derivante da un costante aumento della popolazione scolastica pisana.

Gli interroganti, premesso che il Ministro non ha creduto opportuno rispondere ad una analoga interrogazione presentata dagli stessi in data 15 aprile 1975, chiedono di sapere se risponda a verità la notizia, non ufficiale, per cui il Ministero si preparerebbe a ristrutturare l'edificio di piazza San Silvestro per renderlo idoneo a Centro ospedaliero per detenuti degli istituti di pena dell'Italia centrale e che ciò comporterebbe una spesa di circa due miliardi di lire.

Se ciò rispondesse a verità, gli interroganti rilevano:

1) che detta decisione contrasta con quanto previsto dagli enti locali pisani in materia urbanistica e sanitaria per cui è in atto uno sforzo tendente a realizzare il complesso policlinico di Cisanello per lasciare libero il centro storico;

2) che è una assurdità anche da un punto di vista carcerario in quanto riporterebbe un centro sanitario-carcerario al centro della città;

3) che è antidemocratico in quanto non tiene in alcuna considerazione le decisioni degli enti elettivi (amministrazioni comunali e provinciale, consigli di quartiere, nuovi organi della scuola) e i pareri espressi, in materia, dal provveditorato agli studi di Pisa.

Sulla base delle considerazioni su riportate gli interroganti chiedono di conoscere con esattezza l'opinione del Ministro e quali siano gli orientamenti che in proposito egli intenda seguire. (4-14266)

DE MARZIO, COVELLI E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che di recente, presso l'agenzia consolare di Sciaffusa, sarebbe stato trasferito, senza sostituzione, lo impiegato che ivi prestava la propria attività e che l'attuale reggente avrebbe chiesto il trasferimento per cui, di fronte a questa situazione, il Ministero avrebbe espresso l'intenzione di procedere alla soppressione della agenzia stessa accampando ragioni di economia e di ristrutturazione delle nostre rappresentanze consolari;

se nei fondi del bilancio, annualmente posti dal tesoro a disposizione di codesto Ministero, vi sia la possibilità di reperire il necessario per un decoroso trattamento del personale della agenzia consolare di Sciaffusa che, certamente, non rappresenta né determina oneri di così grave momento nel

complesso delle spese annuali del Ministero degli affari esteri;

se sia noto che la agenzia consolare di Sciaffusa ha sotto la propria giurisdizione oltre 8.000 connazionali residenti nel Cantone e ai quali debbono aggiungersi almeno 4.000 italiani delle zone limitrofe della Turgovia e della regione tedesca di frontiera;

se ed in qual modo si intenda concretamente provvedere per la tutela di queste migliaia di nostri lavoratori, di emigrati che, altrimenti, si verrebbero a trovare abbandonati al loro destino senza una necessaria, doverosa e costante assistenza consolare;

se la chiusura dell'agenzia consolare di Sciaffusa smentisca con i fatti le dichiarazioni del rappresentante del Ministero degli affari esteri fatte durante la conferenza nazionale per l'emigrazione, che ha avuto luogo in Roma nei mesi di febbraio-marzo del 1975, quanto recisamente venne esclusa la riduzione o la chiusura di nostre rappresentanze consolari;

se sia a conoscenza che i connazionali del Cantone di Sciaffusa, per evitare la paventata chiusura dell'agenzia consolare, si sono costituiti in apposito comitato, interessando le autorità nazionali a tutti i livelli, con ciò dimostrando quale attaccamento essi abbiano con la loro terra, quale importanza attribuiscono al funzionamento dell'agenzia consolare dalla quale soprattutto si sentono tutelati nel loro prestigio, anche individuale;

se apparirebbe espressione di una non qualificabile atonia il perseverare in una smobilitazione in contrasto con gli affidamenti alcuni mesi orsono solennemente dati, smobilitazione che verrebbe a ledere gli interessi personali di migliaia di lavoratori italiani oltre che quelli generali dello Stato italiano tutti essendo affidati alla tutela delle nostre rappresentanze all'estero specie le più piccole, quelle con sedi disagiate, ma che con la silenziosa modestia del loro operare assolvono un compito ed una funzione altamente qualificanti rappresentando per i nostri connazionali, specie per i più umili, la sede delle loro speranze, il centro della loro fiducia verso questa patria che non vorremmo che lo stesso Ministero degli affari esteri facesse loro apparire sempre più lontana ed indifferente. (4-14267)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Governo, opportunamente valutando le ge-

neralizzate reazioni agli aumenti medi del 30 per cento delle tariffe telefoniche a partire dall'aprile 1975 nonché le reazioni ai nuovi sistemi di calcolo delle tariffe medesime, intenda prendere opportune, urgenti iniziative, volte a bloccare, per il momento, le tariffe ai livelli antecedenti ai suddetti aumenti, in attesa di un riesame globale della questione che tenga conto che le fasce sociali più disagiate e gli operatori più deboli non si trovano nella condizione di poter sopportare gli aggravii di cui trattasi. (4-14268)

DI MARINO, BONIFAZI, BIAMONTE, D'AURIA E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sia vero che nelle province di Salerno, Napoli e Caserta vari gruppi di intermediari, che tradizionalmente provvedono ad acquistare il pomodoro dai coltivatori per conto delle industrie di trasformazione, non solo rifiutano di corrispondere i prezzi concordati fra i rappresentanti degli industriali e dei coltivatori, ma ricorrono a forme di intimidazione di carattere mafioso;

se sia vero in particolare che a Pontecagnano e Bellizzi (Salerno) alcuni intermediari e precisamente tali Salvatore Romano, Tullio Padula, Fernando Scassarozza, Michele Capaianca, Cesare Lo Zoppo, Totonno Di Spriano, Vincenzo Russo, Salvatore Buffone dichiarano che non ritireranno nemmeno un chilogrammo di prodotto dai coltivatori che hanno partecipato all'agitazione sindacale, e ai quali infatti hanno finora rifiutato di consegnare le gabbiette per il ritiro del prodotto, e che a tutti gli altri produttori non pagheranno più di 55 lire invece delle 70 previste nel contratto per il pomodoro Roma.

Gli interroganti chiedono quali urgenti misure si intendano prendere per impedire il permanere di tali atteggiamenti intimidatori e provocatori che suscitano vivissima tensione con pericoli di incidenti anche gravi e per ottenere la piena e leale applicazione degli accordi da parte degli industriali e dei loro intermediari in difesa degli interessi dei coltivatori e di una corretta prassi sindacale. (4-14269)

PRETI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che le imbarcazioni con bandiera estera in uso dei cittadini italiani, residenti in Italia, pullulano nei nostri porti;

che gli utenti traggono, dalla particolare situazione dei loro natanti, i seguenti vantaggi:

evasione IVA sulla compravendita (le compravendite avvengono con il passaggio del pacchetto azionario di una società estera, costituita *ad hoc* e, naturalmente, non tassata);

acquisto del carburante senza tasse erariali;

evasione dell'*una tantum* e del bollo di circolazione;

evasione dei contributi per l'equipaggio;

evasione del contributo IRPEF e di altre eventuali tasse per l'equipaggio;

non obbligatorietà dell'assicurazione contro terzi oppure, peggio ancora, polizza stipulata con compagnia estera tramite esportazione clandestina di valuta;

nessun controllo delle misure di sicurezza sull'imbarcazione;

possibilità di esportare valuta e merce di contrabbando e altri vantaggi conseguenti all'anonimato dell'armatore;

per conoscere se ritengano opportuno intensificare, dando precise disposizioni alla guardia di finanza ed alle capitanerie di porto:

il controllo dei pagamenti per il nolo dell'imbarcazione tra il presunto affittuario e la società proprietaria;

il controllo dei passaporti per l'equipaggio e per i passeggeri, in tutti i porti italiani, per ogni operazione di imbarco e sbarco, nonché dei bagagli, diretto anche al fine di accertare eventuali illegali esportazioni di valuta, in ossequio alle disposizioni vigenti. (4-14270)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere se alla luce del decreto delegato sulla sperimentazione, intenda intervenire prontamente per garantire la vita e le funzioni del circolo didattico Opera Montessori in Roma (Villa Paganini, S. Maria Goretti, Viale Adriatico, Via dei Marsi) e degli organi collegiali già riconosciuti, assicurando la continuità della sperimentazione didattica — felicemente attuata — e la serenità del corpo docente. (4-14271)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere come mai diversi sottufficiali istruttori presso la scuola allievi guardie

di pubblica sicurezza abbiano presentato inutilmente domande di trasferimento.

Per sapere come mai dette domande fatte anche per trasferimento a qualsiasi questura d'Italia purché in servizi operativi, siano sempre respinte.

Per sapere come mai giovani sottufficiali istruttori non riescano ad essere assegnati a servizi operativi quanto meno periodicamente, anche per migliorare le loro stesse esperienze e quindi la loro stessa competenza di istruttori. (4-14272)

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere se sia a conoscenza che l'intendente di finanza di Pistoia, insieme con altri della Toscana, abbia nelle note di qualifica abbassato i punteggi attribuiti dal capo ufficio e poi confermati dagli ispettorati compartimentali, soprattutto tenendo di conto delle assenze degli impiegati nell'anno 1974 per congedo straordinario per malattia, per gravi motivi di famiglia, per esami e per gravidanza ed allattamento.

Risulta infatti agli interroganti che, nelle note di qualifica relative al 1974, si siano tolti punti talvolta nella misura di uno per ogni mese di congedo.

Di fronte a tale atteggiamento gli interroganti chiedono di sapere se esso sia giustificato da qualche direttiva ministeriale o, diversamente, quali provvedimenti intenda adottare in tempo utile per confermare agli impiegati il punteggio approvato dagli ispettorati compartimentali e impedire che in futuro abbiano a ripetersi atteggiamenti del genere. (4-14273)

DI GIOIA, VANIA E PISTILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. — per sapere se siano a conoscenza del grave clima di tensione che si va sviluppando nei comuni di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, a causa dello irresponsabile atteggiamento di un gruppo di frutticoltori del posto che, a distanza di soli 3-4 anni dall'impianto di moderni pescheti — realizzati anche con finanziamento pubblico — stanno ora orientandosi per la estirpazione delle giovani piante al fine di ripristinare forme di colture estensive che, oltre a ridurre notevolmente le possibilità occupazionali della mano d'opera locale, costituirebbe motivo di serio arretramento sul piano socio-economico della zona e rappre-

senterebbe un vero delitto in danno della economia nazionale.

L'iniziativa dei frutticoltori è tanto più grave in quanto viene attuata come forma di ritorsione contro i sindacati, all'indomani della conclusione del nuovo contratto di lavoro dei braccianti e senza alcun parere dei consigli sindacali e degli organi di governo locali, in un momento di grave crisi economica che dovrebbe stimolare l'incremento della produzione nazionale anche della frutta per soddisfare le richieste di mercato, evitando o riducendo il ricorso alla importazione.

Poiché non risulta che ci sia fin ora stata una iniziativa del Governo per impedire l'attuazione del delittuoso proposito dei frutticoltori, tanto che in alcune aziende (fratelli De Martino-Norante, eccetera), si sta già procedendo all'espiazione delle prime piante, si chiede di sapere quali misure urgenti intendano adottare i Ministri per mettere fine al grave fatto e garantire, con la sopravvivenza e lo sviluppo della peschicoltura nel basso tavoliere della Capitanata, la difesa dei livelli occupazionali dei braccianti e la tutela di una importante produzione alimentare di cui il paese ha tanto bisogno di incrementare.

Più in particolare, si chiede di sapere se e quali finanziamenti pubblici siano stati a suo tempo concessi per l'impianto di peschieti nella zona in questione e cosa intenda concretamente fare il Governo per evitare la vanificazione degli investimenti effettuati. (4-14274)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premesso che in esecuzione dell'articolo 73 del regolamento approvato con regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, e del manifesto della prefettura di Taranto per la verifica dei pesi e misure, dal 1° agosto 1975 avrà luogo nella provincia di Taranto la verifica periodica relativa al biennio 1975-1976;

che tale verifica crea disagi soprattutto nell'ambito della categoria degli agricoltori che, secondo una tesi prevalente, non dovrebbero essere assoggettati a tale incombenza per i pesi e le misure utilizzati per i propri prodotti nell'ambito della propria azienda —

se gli agricoltori che vendono i propri prodotti presso la propria azienda, siano o meno obbligati a tale verifica; i pareri sono discordi, ma in merito esiste una sentenza

della prefettura di Manduria di molti anni fa con la quale all'epoca fu sancito che « gli agricoltori che usano tali pesi e misure nella propria azienda per i propri prodotti » sono esenti dalla verifica di cui sopra. (4-14275)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai siano state operate a carico dei dipendenti del Ministero delle finanze, ritenute di 1/3 dello stipendio, a seguito del loro sciopero, mentre è statuita per norma specifica una trattenuta ben inferiore, che è sempre stata applicata ai dipendenti statali per le agitazioni precedenti.

Per sapere come mai, operata la illegittimità di cui sopra sia stata mantenuta la trattenuta fiscale anticipata sull'intero importo dello stipendio, con ulteriore gravissimo danno degli interessati. (4-14276)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai ad oggi, agli agenti di pubblica sicurezza, ai carabinieri, non siano state liquidate e pagate le pur modestissime indennità per il lavoro straordinario per l'assistenza ai seggi per le elezioni del 15 giugno 1975.

Per sapere tra l'altro se sia caso di aumentare tali modestissime indennità che da diversi giorni di lavoro continuo e pesante non superano l'importo di lire 15.000, soprattutto perché i vigili urbani che hanno effettuato attività analoghe percepiscono, e giustamente, come avviene a Piacenza, una somma circa dieci volte superiore. (4-14277)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come mai la società dilettantistica SISAL ACS di Piacenza che partecipa al campionato di serie A non possa fruire di idonei impianti e campi per gli allenamenti e per le partite di campionato del campo sportivo Comunale quando almeno è libero dagli incontri del Piacenza FC. (4-14278)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere come mai nei compartimenti fiscali della Campania e dell'Emilia-Roma-

gna, ed in particolare a Piacenza, si siano avute quest'anno e per la prima volta per i dipendenti degli uffici fiscali, le più basse valutazioni rilevate sul territorio nazionale, nei cosiddetti rapporti informativi con giudizio complessivo.

Non è infatti pensabile che solo dall'anno scorso la situazione degli anzidetti uffici fiscali ed i relativi funzionari ed impiegati, sia deteriorata a tal punto.

Per sapere infine se ciò sia il risultato e la conseguenza delle persone che hanno effettuato le valutazioni ed in particolare degli ispettori compartimentali competenti. (4-14279)

CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premesso che la Corte dei conti nella relazione sul risultato del controllo sulla gestione finanziaria degli esercizi 1968-69 del commissariato per « la Gioventù italiana » trasmessa al Parlamento nell'agosto 1971, indicava agli organi responsabili di porre « termine alla progressiva dispersione dell'ingente patrimonio » che si verifica con « il ricorso a sempre maggiori alienazioni di beni patrimoniali » ritenute dalla stessa Corte « illegittime rispetto all'attività e funzioni conferite al commissario della Gioventù italiana »;

constatato che il deputato Antoniozzi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una interrogazione sull'argomento presentata il 27 aprile 1970 dichiarava che la « Presidenza del Consiglio con recente disposizione ha posto un deciso fermo alle alienazioni anche se destinate al reperimento di fondi per la conservazione di detto patrimonio » ex GIL;

considerato che nella presentazione del disegno di legge governativo n. 2250 concernente la soppressione dell'ente ex GIL veniva precisato che « nel 1970 la Presidenza del Consiglio dei ministri pose un deciso fermo ad ogni ulteriore depauperamento dell'ente »;

preso atto dell'ordine del giorno votato dalla Commissione affari costituzionali della Camera a conclusione dell'approvazione del testo unificato dei provvedimenti concernenti la soppressione dell'ex GIL con il quale la Commissione stessa impegna il Governo in attesa che il provvedimento approvato dalla Camera completi il suo iter legislativo:

1) a non concedere all'ente Gioventù italiana alcuna autorizzazione per la vendita dei beni patrimoniali;

2) a revocare le autorizzazioni eventualmente concesse purché non perfezionate —

se sia a conoscenza del fatto, che la Gioventù italiana sta procedendo alla vendita di un bene immobiliare denominato « Varesina » sito in Cervia (Ravenna), ed inoltre se, quando e da chi sia stata eventualmente autorizzata la vendita dell'immobile in questione e qualora l'autorizzazione risalga all'epoca antecedente in relazione all'impegno assunto dal sottosegretario Antoniozzi ed alla precisazione contenuta nella presentazione del disegno di legge governativo avanti richiamato, se intenda revocare l'autorizzazione concessa o comunque ad intervenire immediatamente per bloccare l'operazione della vendita dell'immobile. (4-14280)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato sulla illegittima erogazione di ingenti somme che annualmente viene effettuata, dal Ministero di cui è titolare, a favore del collegio « Città del fanciullo » di Acireale (Catania) diretto da tale monsignor Randazzo.

Risulta agli interroganti che la « Città del fanciullo » ha ricevuto contributi, prelevati dal bilancio del Ministero della sanità ai sensi della legge 30 maggio 1971, n. 118, così specificati:

primo trimestre 1974 per ricoverati 192 (lire 2500 al giorno) lire 42.905.000;

secondo trimestre 1974 per ricoverati 190 (lire 2500 al giorno) lire 43.225.000;

terzo trimestre 1974 per ricoverati 190 (lire 2500 al giorno) lire 43.700.000;

quarto trimestre 1974 per ricoverati 200 (lire 2500 al giorno) lire 46.000.000;

primo trimestre 1975 per ricoverati 200 (lire 10.000 al giorno) lire 180.000.000.

Tali contributi sono per legge destinati ai soggetti affetti « da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni propri della loro età ».

Risulta che nessun elemento che rientri nei casi previsti dalla legge citata

sia ospite della « Città del fanciullo ». Infatti in detto collegio vengono assistiti soggetti fisicamente e psichicamente normali reclutati in base a riconosciute difficoltà economiche e familiari, e tali da poter vivere all'interno del collegio senza alcuna speciale assistenza o comunque diversa da quella praticata da qualunque collegio che ospiti ragazzi normali. Gli stessi usufruiscono, con regolare profitto, della scuola statale senza che si sia reso necessario l'uso di didattiche speciali o di particolari attrezzature. Risulta anzi che le attrezzature didattiche a disposizione della scuola frequentata da questi ragazzi siano addirittura al di sotto del minimo previsto per una regolare vita scolastica.

Mancano ovviamente sia all'interno del collegio sia all'interno della scuola strutture e attrezzature che lascino lontanamente pensare ad una assistenza speciale idonea per ragazzi handicappati o comunque in particolari difficoltà di comportamento o di apprendimento.

Pertanto è incomprensibile l'intervento del Ministero della sanità in favore della « Città del fanciullo », trattandosi di un settore assistenziale che non rientra nelle sue competenze.

Per conoscere:

1) in base a quali criteri il Ministero della sanità abbia erogato le somme sopra precisate e in seguito a quali accertamenti, risultando di immediata evidenza la mancanza delle condizioni necessarie a giustificare l'intervento suddetto;

2) quale vigilanza venga esercitata dal Ministero della sanità sull'uso corretto e sulla destinazione di così ingenti somme. Esistono rendiconti a questo riguardo?

3) se sia stata accertata la contemporanea erogazione per gli stessi assistiti di fondi provenienti da enti locali, quali la Regione siciliana, comuni e province, considerato anche che l'erogazione di lire 10 mila al giorno per ciascun assistito — quali risultano attribuite dal Ministero della sanità per il primo trimestre 1975 — implica il totale carico dello Stato con esclusione di ogni altro intervento da parte di altri enti;

4) per quale ragione il contributo di lire 2500 per assistito sia stato portato per l'anno 1975 a lire 10.000 che è il massimo contributo previsto, e che porta a lire 720 milioni annui il contributo del solo Ministero della sanità a favore della « Città del fanciullo ».

Per sapere, in considerazione dei fatti denunciati, quali provvedimenti si intendano adottare:

a) per fare piena luce sulla legittimità sia delle erogazioni in favore della « Città del fanciullo » sia dell'impiego di esse da parte dello stesso collegio;

b) per accertare tutti gli eventuali illeciti e responsabilità e in conseguenza per porre fine ad eventuali irregolarità ed abusi.

Gli interroganti — preoccupati della sospetta leggerezza con cui vengono erogati i fondi dello Stato in casi di dubbia legittimità, in un momento in cui le difficoltà economiche in cui versa il settore, suggerirebbero da parte delle autorità di Governo un attento e oculato utilizzo dei modesti stanziamenti in bilancio; interpreti dello stato d'animo e dell'allarme dell'opinione pubblica locale di fronte all'esperienza immediata di fatti che denotano abusi e scarsa considerazione del denaro pubblico; convinti che tali fatti servano a ribadire la necessità e l'urgenza di una riforma organica dell'assistenza in Italia — chiedono un intervento immediato e adeguatamente chiarificatore. (4-14281)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali non siano stati indetti gli esami di idoneità a primario ed aiuto ospedaliero, malgrado le assicurazioni a lui date quando egli ebbe a sollecitare l'adempimento di che trattasi.

Come è noto, l'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, dispone che detti esami debbono essere indetti annualmente entro il mese di ottobre dal Ministero della sanità, il che non è stato fatto nel 1974 e tuttora non risulta sia stato provveduto.

Va tenuto presente, al riguardo, che lo espletamento degli esami di idoneità condiziona l'attuazione di alcune norme della legge 18 aprile 1975, n. 148, con la quale si è inteso dare definitiva sistemazione alla caotica situazione del personale sanitario ospedaliero. È essenziale, quindi, sia per l'interesse pubblico, sia per le legittime aspettative dei medici interessati che i termini di legge siano rispettati. (4-14282)

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda prendere per la sistemazione della strada statale 53 Postumia nel

tratto che percorre il comune di Fontanova, dove si verificano troppo frequentemente gravi incidenti.

L'interrogante chiede inoltre quali programmi in particolare l'ANAS abbia predisposto per una radicale soluzione del problema ed i tempi in cui potranno essere realizzati. (4-14283)

GUADALUPI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritengano opportuno, per la parte di rispettiva e coordinata competenza di ordine amministrativo e militare, disporre una immediata inchiesta *in loco* nei confronti del comando della capitaneria di porto di Brindisi, al fine di accertare ogni eventuale responsabilità istituzionale ed amministrativa, disporre adeguati ed urgenti provvedimenti correttivi e sanatori e ristabilire ordine operativo alle attività sociali, economiche ed amministrative nell'ambito del traffico mercantile del porto di Brindisi ed in un rapporto sburocratizzato che effettivamente coordini e migliori l'attuale critica situazione.

La motivazione su cui l'interrogante basa la propria richiesta e proposta sta nella situazione di squilibri, di turbative producenti disagio ed agitazione nelle diverse categorie (dagli agenti marittimi ai lavoratori portuali, eccetera), interessate alle attività del porto di Brindisi, dalla legittima tutela di interessi politici e amministrativi, sociali ed economici e sindacali delle autorità amministrative, delle associazioni economiche e di categoria dei sindacati, come pure sta nel fatto che turbative e squilibri, denunciati più volte dalla stampa, possono derivare da ordini, direttive e comportamenti di comando fuori dalla realtà e dai tempi attuali e disimpegnati da un raccordo con tutte le altre autorità a cui non deve sfuggire che ogni disciplina del traffico marittimo e mercantile del porto di Brindisi deve calarsi nel vivo degli interessi del porto, dei lavoratori e degli operatori tutti, se vuole guardare ad una prospettiva politica di certa ripresa delle attività marittime e mercantili, determinate dalla riapertura della via d'acqua del canale di Suez e dalla auspicata distensione nei rapporti dei paesi dell'Europa e del mondo. (4-14284)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi stra-*

ordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere:

1) per quali motivi lo stabilimento della società Liquichimica (gruppo Liguigas) di Saline Joniche (Reggio Calabria), il cui costo in bilancio tocca oggi i 200 miliardi di lire, sia tuttora nell'impossibilità di iniziare il suo ciclo produttivo, e se sia vero che l'Istituto superiore di sanità ritarda la concessione delle dovute autorizzazioni per fondati sospetti sul pericolo che le bioproteine potrebbero recare alla sanità pubblica; se sia altresì vero che gli studi per una progettata conversione degli impianti sarebbero ostacolati dallo smantellamento del laboratorio di microbiologia di Reggio Emilia recentemente disposto dalla Liquichimica; in ogni caso quando si prevede che lo stabilimento di Saline possa uscire dall'attuale stato di stallo e contribuire a lenire la spaventosa disoccupazione della zona;

2) per quali motivi i venti stabilimenti che la società Andree avrebbe dovuto costruire in Calabria, con un impiego di oltre 10 mila unità lavorative, sono rimasti in massima parte sulla carta, nonostante che il CIPE ne abbia approvato i relativi piani e che le agevolazioni di legge, con i connessi finanziamenti pubblici, siano stati disposti; in particolare perché, dei sei stabilimenti tessili che sarebbero dovuti sorgere in provincia di Cosenza, per cinque esistono solo i capannoni, e nel sesto sono impiegati solo 90 addetti al montaggio dei macchinari al posto dei 646 operai che avrebbero dovuto lavorare fin dal dicembre 1974;

3) per quali motivi la società SIR dell'ingegnere Rovelli ritarda ancora l'inizio dei cicli produttivi dello stabilimento di Santa Eufemia Lamezia nonostante siano stati già firmati a suo favore i pareri di conformità per crediti agevolati per 210 miliardi di lire salvo le integrazioni dei maggiori costi, a basso tasso di interesse e tali facilitazioni di pagamento da accreditare le voci che indicano nell'ingegner Rovelli il finanziatore di un nuovo quotidiano romano di marca socialista e che sarebbe diretto da Eugenio Scalfari. (4-14285)

MASULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — dinanzi alla grave tensione sociale provocata in vaste zone rurali della Campania, interessate alla coltura del pomodoro, dall'ostruzionismo sistematico degli industriali

conservieri e dei loro commissionari, i quali, boicottando la raccolta tempestiva del prodotto, tentano di costringere i contadini, sotto la minaccia del perimento del frutto al culmine della sua maturità, a svendere a prezzo vile — quali interventi intenda con la necessaria urgenza e incisività adottare per richiamare gli industriali alle loro responsabilità e al rispetto sostanziale degli impegni contrattuali solennemente sottoscritti in sede nazionale dinanzi a lui, per tutelare così i legittimi interessi dei lavoratori della terra e per prevenire l'esperarsi della loro giusta indignazione. (4-14286)

CESARONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi fatti avvenuti nel mare di Torvaianica negli scorsi giorni ove non soltanto si sono ripetuti i gravissimi episodi di pesca da parte di grossi pescherecci che con la rete a strascico esercitano la pesca a distanze inferiori dalla spiaggia a quelle regolamentari ma si sono verificati atti di aggressione nei riguardi di quei pescatori che hanno protestato per il verificarsi di tali episodi.

Come è noto, da molti anni lungo la costa laziale si verificano episodi di tale natura con il conseguente danneggiamento del patrimonio ittico.

Va inoltre considerato che numerosi pescatori locali vedono in tal modo compromessa la loro attività che, in ogni caso, consentiva uno scarso reddito.

Quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare una attività dannosa sotto ogni punto di vista, utilizzando a tal fine tutti i mezzi disponibili nella zona, e non sono pochi, per evitare ancora che la « guerra » tra pescatori locali e « pescatori » che sono impegnati nelle attività dei grossi pescherecci, nascondano attività di carattere illegale e speculativo che invece vanno decisamente colpite. (4-14287)

D'ANGELO, CONTE E SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informati —

premesso che a motivazione dei recenti e gravosi aumenti delle tariffe telefoniche il Governo e la SIT-Siemens hanno addotto, fra l'altro, la necessità della continuazione dei

programmi di investimento decisi nel 1972, per proseguire nell'opera di ammodernamento degli impianti e di accrescimento degli stessi (800 mila nuovi abbonati all'anno, di cui almeno il 30 per cento nel Mezzogiorno), e per garantire ai 150 mila lavoratori occupati nel settore, dei quali quasi la metà nel Mezzogiorno, la continuità dell'occupazione;

che il diffuso e incalzante movimento in atto nel paese per la revisione del provvedimento CIP che decise detti aumenti, per eliminarne gli aspetti iniqui ed odiosi che scaricano sugli utenti meno abbienti e sulle piccole e medie imprese il costo di un modello telefonico consumistico imposto dalle multinazionali che dominano il settore, si propone anche di ottenere fattive garanzie circa il mantenimento degli investimenti decisi e, in particolare, quelli nel Mezzogiorno, nonché una diversa ed impegnata politica nazionale nel campo della elettronica indirizzandovi altre e più consistenti risorse, si da fare di questo settore uno dei cardini di una nuova strategia industriale —

se ritengano corrispondente alle motivazioni di cui alla premessa il proposito posto in essere dalla SIT-Siemens, sin dall'autunno 1974, di ridurre i reparti CTP (centrali telefoniche pubbliche) e segnatamente pervenire alla eliminazione di quelli di Napoli e del Mezzogiorno, per ritornare, almeno in questo ramo dell'attività aziendale, alla struttura centralizzata preesistente.

Tale proposito, anche se non nasconde il tentativo di ricorrere ad inammissibili pressioni per perseguire gli obiettivi prefissisi dalla società in questione con le richieste, ed accordate, revisioni del sistema tariffario, evidenzia i negativi intendimenti della SIT-Siemens circa la necessità di dotare l'azienda di strutture decentrate atte a perseguire, sulla base di una valida programmazione e pianificazione dell'intervento, una effettiva politica di unificazione telefonica del territorio nazionale.

D'altra parte con detto indirizzo di ristrutturazione la SIT-Siemens ripropone un inaccettabile modo di impiego della manodopera occupata, in base al quale i lavoratori assunti nei pochi reparti CTP siti nelle località del centro-nord venivano impiegati su tutto il territorio nazionale, disattendendo, così, anche precisi accordi sottoscritti nel 1972, e conquistati dai lavoratori con un deciso impegno sindacale, che comportarono trecentocinquanta assunzioni a Napoli e in Sicilia, l'affermazione del principio dell'assunzione della mano d'opera nelle zone ove opera la SIT-Siemens

e l'avvio di un processo di adeguamento delle strutture aziendali agli obiettivi che l'azienda medesima doveva e deve perseguire.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se i Ministri intendano intervenire con urgenza per ottenere che la SIT-Siemens, in ordine alla politica di ristrutturazione aziendale e ai problemi occupazionali, adotti comportamenti confacenti alle linee dello sviluppo del servizio telefonico nazionale e delle strutture produttive ad esso connesse, in una visione unitaria dello sviluppo del paese, di cui l'aspetto occupazione nel Mezzogiorno costituisce parte non secondaria. (4-14288)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere nel modo più completo possibile i motivi del clamoroso fallimento del tanto strombazzato progetto ATENA (Anagrafe tributaria elettronica nazionale), fondato su costosissimi elaboratori elettronici, spediti dall'estero in Italia « a miracolo mostrare » e pomposamente alloggiati in un palazzo dell'EUR con il troneggiante « cervellone »;

per sapere in qual modo intenda individuare e perseguire i responsabili di una così colossale montatura, che è già costata all'erario diverse decine di miliardi di lire con un insuccesso così clamoroso da indurre il ministro in carica a disdire i contratti di noleggio e di manutenzione degli impianti;

per avere notizia di quali idonei strumenti ritenga di avvalersi per colpire gli evasori fiscali, che ormai confidano di potere farla franca per parecchi anni ancora, dato che l'entrata in funzione dell'anagrafe tributaria è stata procrastinata al 1978;

per appurare quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire che siano sempre i contribuenti onesti ed ossequianti a pagare, con maggiori oneri fiscali, le spese del minor gettito tributario, derivante dai mancati proventi di impenitenti ed irraggiungibili evasori. (4-14289)

PEZZATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti e necessari provvedimenti abbia preso o intenda prendere per dare concreta attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, a favore delle aziende artigiane che, avendo il finanziamento relativo

al piano di investimento della propria azienda, sono sempre in attesa di poter beneficiare del contributo statale in conto interessi, previsto dall'articolo 8 della citata legge.

Risulta infatti all'interrogante che la legge 1° dicembre 1971, n. 1101, istituita per agevolare la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e degli artigiani tessili, non ha recato i benefici previsti a causa delle lentezze burocratiche che hanno ostacolato l'accesso a prestiti ed a causa anche dell'assenza di qualsiasi disposizione da parte del Ministero dell'industria in merito alla prassi da seguire per la richiesta di tali prestiti e, soprattutto, per la richiesta del contributo dello Stato di cui all'articolo 8 della legge citata che, una volta ottenuto, riduce l'onere degli interessi di mutuo a carico delle imprese al 4 per cento annuo.

Di fronte a tale situazione l'interrogante chiede se il Ministero ritenga di intervenire, con assoluta urgenza, considerando anche la grave situazione del settore tessile, che è stata oggetto di valutazione in un recente incontro Governo-sindacati, allo scopo di favorire la necessaria ripresa produttiva del settore, e, quindi, di garantire i relativi livelli di occupazione.

A tale scopo l'interrogante chiede se il Governo ritenga necessario provvedere per il settore tessile e dell'abbigliamento e in particolare per le aziende artigiane alla migliore agevolazione creditizia per l'esportazione; a dare priorità al settore tessile per i rimborsi IGE e IVA; a provvedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali o quanto meno ad adottare un provvedimento che riduca del 5 per cento l'aliquota contributiva degli assegni familiari per la durata di un triennio; a rilanciare infine una politica creditizia a favore delle aziende artigiane tessili, tramite l'Artigiancassa, a mezzo della quale si assicuri un tasso agevolato del 4 per cento, come già avviene per la generalità delle imprese artigiane situate nel Mezzogiorno. (4-14290)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi per i quali a tutt'oggi non siano stati estesi a tutti i dipendenti degli enti pubblici i benefici di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Detti benefici sono stati adesso riconosciuti ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, come da Bollettino ufficiale delle dette ferrovie del 10 febbraio 1975 (sup-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1975

plemento al Bollettino ufficiale n. 1 del 31 gennaio 1975).

Trattasi di dipendenti che hanno prestato servizio militare in tempo di guerra mobilitati in zona di operazioni, senza aver preso parte in modo diretto ed immediato ad operazioni belliche.

A questi dipendenti il Ministero dei trasporti ha concesso giustamente i benefici della legge anzidetta.

Sembra che altri Ministeri, e soprattutto quello della difesa, abbiano manifestato perplessità creando, ancora una volta, sperquazioni e malumore fra categorie che invece debbono godere dello stesso trattamento, eguale essendo stato il dovere ed il sacrificio affrontati per la patria. (4-14291)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare, e quali azioni, anche giudiziarie siano state intraprese o siano per essere intraprese in ordine alla pubblica denuncia del PCI contro la SIP, pubblicizzata con manifesti affissi in ogni contrada d'Italia, con il clamoroso titolo: « Un furto in ogni bolletta ».

Trattandosi di specificazione e di indicazione di un preciso reato addebitato alla SIP società a carattere e di interesse pubblico e nazionale si chiede se sia il caso di procedere ad immediate e specifiche indagini, anche per procedere, in caso di verifica del corretto comportamento della SIP, per calunnia aggravata e continuata a carico degli eventuali responsabili.

(4-14292)

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali i pensionati, già alle dipendenze del comune di Catania, non abbiano ricevuto il libretto di pensione né ottenuto la liquidazione, benché siano passati diversi anni e per taluni ex salariati addirittura un lustro dalla cessazione del lavoro e per sapere in quale maniera intenda provvedere ai citati adempimenti, tenuto conto che per molti pensionati questo inconcepibile ritardo ha provocato incresciosi episodi di umilianti prestazioni lavorative, cui si sono dovuti sobbarcare, per provvedere all'urgente soddisfacimento di insopprimibili bisogni alimentari.

(4-14293)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali responsabilità penali sono emerse nei confronti degli amministratori in relazione allo scandalo edilizio scoppiato nel comune di Capoliveri, uno dei comuni rivieraschi dell'Isola d'Elba (Livorno), forse il più prestigioso per la bellezza delle sue coste;

in particolare, quali siano stati i motivi (e di che natura) per i quali il rappresentante del PSI nella commissione edilizia, respingendo più volte le sollecitazioni del presidente comunista a concedere il nulla osta alla società milanese Elbanova per la trasformazione della licenza edilizia da albergo in *residence* di cento appartamenti, abbia poi cambiato parere, e se ciò si debba al fatto che la società milanese Elbanova affida a lui, titolare di una ditta di costruzioni, il compito di realizzare i cento appartamenti, così come accade;

se sia altresì esatto che l'Arma dei carabinieri ha potuto accertare che l'appalto per l'impianto elettrico dei cento appartamenti è stato affidato dalla società milanese Elbanova ad un amministratore del comune di Capoliveri, e proprio a colui che ha il compito che abusi edilizi non si verificano;

come sia stato possibile che due edifici enormi, a mezza costa, in un angolo bellissimo e visibilissimo, possano essere stati eretti abusivamente senza che alcuno se ne accorgesse e con l'evidente scopo di pagare, a costruzione ormai avvenuta, una multa e di conservare il malfatto, tanto nel comune di Capoliveri, non nuovo a misfatti del genere, nessuno demolisce;

quale fondamento abbia la notizia pubblicata da *Il Telegrafo* del 12 agosto 1975 (cronaca nazionale) per cui, in relazione alla vicenda citata, « un paio di persone giurano di aver visto, durante una traversata in aliscafo da Portoferraio a Piombino, matrici di disegni, intestate a noti personaggi, per somme piuttosto alte, in possesso di un dirigente dell'Elbanova ».

(4-14294)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ospedale di Urbino si rifiuta di pagare le competenze extrastipendio agli eredi del professore Giuseppe Redini, deceduto dopo essere stato per due anni incaricato, in quanto, pur nomi-

nata la commissione, il concorso non venne mai espletato per mense locali;

per conoscere inoltre i motivi per i quali l'amministrazione dell'ospedale di Urbino non abbia ancora anticipato i decimi della pensione, come di legge. (4-14295)

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se vengono osservate le norme di tutela dei beni culturali anche nei casi di reperimento fatto da privati di opere o frammenti artistici e specie archeologici sui fondali marini;

se gli risulta che è in atto da parte di ben organizzati subacquei una vera e propria caccia a reperti archeologici lungo le coste italiane, che gli esiti di tale caccia sono in genere positivi, salvo il non trascurabile particolare che quanto reperito sfugge al controllo delle sovrintendenze, a ogni pubblica tutela e, ultimo ma non ultimo, alla pubblicizzazione necessaria ai fini della ricerca;

quali provvedimenti si propone di adottare, anche, ove necessario, sul terreno legislativo, per ovviare ai gravi inconvenienti sopra lamentati. (4-14296)

ROBERTI, DELFINO, MENICACCI, SERVELLO, DE VIDOVIČ, TREMAGLIA E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — anche in relazione alle precedenti interrogazioni del 21 novembre 1973 e 26 settembre 1974 — quale sistemazione il Governo intenda dare, attraverso l'EGAM, alle miniere di mercurio della società Monte Amiata, dal momento che per ora la società Monte Amiata e quindi l'EGAM si sono limitate a disporre il passaggio alla cassa integrazione guadagni di tutti i dipendenti per un periodo di sei mesi, rinviando la costruzione dello stabilimento metalmeccanico che avrebbe dovuto assorbire il personale, all'anno 1982.

Gli interroganti sottolineano il grave stato di disagio e di malcontento verificatosi in tutta intera la maestranza delle miniere Monte Amiata per tale mortificante trattamento di retribuzione quasi caritativo nei confronti di 1.100 lavoratori, tenuti inoperosi al loro domicilio in luogo di qualsiasi iniziativa pro-

duttivistica, che potrebbe utilizzare, nell'interesse generale dell'economia nazionale, la loro capacità di lavoro e di produzione.

(4-14297)

ROBERTI, ABELLI, CHIACCHIO, DAL SASSO, SANTAGATI, DE VIDOVIČ E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che a carico dei dipendenti del Ministero delle finanze sia stata operata una trattenuta di ben un terzo dello stipendio a seguito dello sciopero da essi effettuato; nella ipotesi affermativa, per conoscere come sia conciliabile da chi sia stata disposta tale trattenuta, semente illegittima dal momento che il limite massimo delle trattenute consentito e regolato per i dipendenti suddetti è di gran lunga inferiore alla quota del 30 per cento che sarebbe stata nella specie operata.

Per conoscere inoltre i motivi e le giustificazioni di tale illegittimo provvedimento nonché dell'altro — che ad esso si aggiunge — di aver mantenuto immutata la trattenuta fiscale anticipata sull'intero importo dello stipendio malgrado che questo sia stato decurtato di un terzo dalla illegittima trattenuta punitiva per lo sciopero. (4-14298)

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia attuato o intenda prendere al fine di tutelare la libertà, i beni e la vita dei nostri connazionali residenti in Eritrea, in considerazione del fatto che, a seguito dei tragici fatti iniziati il 21 gennaio 1975, e in dispregio ai principi garantiti dall'ONU e auspicati dal Governo italiano nelle Assemblee generali del 3 dicembre 1950 e del 29 gennaio 1952, sono state emanate dalle Autorità eritree norme che hanno costretto gli italiani all'abbandono forzato delle attività che esercitavano e alla impossibilità di disporre dei propri beni e persino della libertà di movimento;

e per sapere, in particolare, se sia a conoscenza che si sono verificati numerosi casi di confische e requisizioni, è stato imposto un benessere preventivo per la vendita dei beni, non è consentito il trasferimento del ricavato di eventuali vendite, è stato imposto un « nulla osta » fiscale per lasciare anche temporaneamente il paese, si sono riaperti, contro il disposto della legge, accertamenti fiscali anche per le pratiche definite da anni. (4-14299)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se non ritiene di dovere predisporre un opportuno provvedimento atto ad impedire che possa avere validità operante l'impegno della soppressione entro il 31 marzo 1976 dei nuclei elicotteri dei vigili del fuoco. La indispensabilità di tali nuclei altamente specializzati si è resa in evidenza particolare proprio in questi giorni sia per i ripetuti salvataggi, le richieste di soccorso e di ricerche e sia per gli efficacissimi interventi contro gli incendi di boschi e di sterpaglia. I sette nuclei elicotteri dei vigili del fuoco, esistenti (Genova, Roma, Modena, Arezzo, Venezia, Sassari, Pescara), si sono resi benemeriti, ottenendo il plauso e le simpatie delle popolazioni, costituendo un valido motivo di sicurezza per la comunità, stante l'immediatezza dell'aiuto portato a chi ha bisogno (salvataggi a mare, trasporti di feriti, di ammalati da un ospedale ad un altro, da un paese ad un altro, soccorsi a interi paesi bloccati dal maltempo, rifornimenti di medicinali, di viveri, a posti di servizio isolati dalle acque o dalla neve, eccetera). Ecco perché alla notizia della soppressione di detti nuclei, cittadini, enti di beneficenza, servizi ospedalieri e assistenziali hanno reagito vivacemente esprimendo non solo amarezza e delusione per la palese ignoranza della efficacia del servizio elicotteri dei vigili del fuoco, ma anche risentimento per la ma-

nifestata intenzione della soppressione motivata con la esigenza di risparmiare 470 milioni annui, come se ogni vita umana salvata non valesse moralmente e intrinsecamente ben di più.

In Liguria poi, la notizia della prossima soppressione del nucleo genovese ha provocato particolare disappunto dando luogo a reazioni varie ed a proteste pubbliche, raccogliendo il nucleo dislocato a Genova, particolari simpatie, forte dei suoi 694 interventi e dei 61 salvataggi, nonché delle innumerevoli prove di abnegazione date in tutte le occasioni.

L'interrogante fa rilevare infine che la sostituzione di tali nuclei appare impossibile poiché le medesime garanzie e l'uguale livello di efficienza non potranno assolutamente essere fornite né dagli elicotteri dell'aeronautica preposti agli incidenti aerei, né da quelli dei carabinieri addestrati piuttosto alla lotta antirapina e antiterroristica, né da quelli della polizia stradale, assuefatti a ben altra vigilanza, e neppure da quelli della guardia di finanza, attrezzati per l'anticontrabbando. Tutto ciò indipendentemente dalla diversità delle dislocazioni e dalla intensità dell'impiego per i servizi loro congeniali e quindi non sempre adibibili ai servizi attualmente svolti dai sette nuclei elicotteri dei vigili del fuoco.

(4-14300)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in relazione all'ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'assemblea del CNEL — quali ostacoli, di natura burocratica o politica, si siano opposti a tutt'oggi per la normalizzazione di quell'organismo e per assicurare la più ampia autonomia all'istituto, dato che il consiglio stesso risulta incompleto da sei anni per la mancata nomina del presidente e di 20 componenti.

(3-03731)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — considerato che:

a) a distanza di sei mesi e più dalla pubblicazione dell'elenco dei vincitori le graduatorie non sono state ancora registrate dalla Corte dei conti;

b) che per inconvenienti vari gli elenchi non sono ancora pervenuti alle amministrazioni universitarie che debbono pagarli a seguito del decreto del Ministro pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio 1975, n. 183;

c) che alcune importanti università per cause varie non hanno ancora bandito o completato i bandi di concorso per gli assegni di studio decentrati —

in relazione all'assegnazione ed al pagamento degli assegni di studio e dei contratti, quali provvedimenti intenda adottare d'intesa con il Ministro del tesoro, per quanto di sua competenza, per ottenere che:

1) vengano accelerate al massimo le procedure dei bandi, i lavori delle commissioni, la pubblicazione degli elenchi dei vincitori e la loro registrazione in modo che assegni e contratti vengano corrisposti agli interessati non oltre il mese di febbraio di ogni anno accademico;

2) venga esaminata l'opportunità di un totale decentramento alle amministrazioni universitarie di tutti gli assegni disponibili, stabilendo norme generali per le procedure che non diano luogo a controversie e ritardi e prevedendo in caso di inadempienza un intervento surrogatorio del Ministero;

3) si esamini la possibilità di aumentare l'importo di ogni singolo assegno e con-

tratto, anche se è necessario con la riduzione del numero complessivo considerata l'inadeguatezza della loro attuale entità in rispetto alle esigenze degli assegnatari;

4) si consideri l'urgenza di rivedere tutta la materia degli assegni di studio e dei contratti al fine di assicurare ai vincitori, con le dovute garanzie, una prospettiva di carriera universitaria, preso atto che le norme attuali sono tali da allontanare gli elementi più validi della ricerca e dell'insegnamento superiore.

(3-03732)

« BEMPORAD ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi il Governo abbia già compiuto o intenda compiere in ogni opportuna sede internazionale, di fronte alle gravi notizie sui pericoli che minacciano la vita del senatore Luis Corvalan, per la salvezza sua e di tutti i detenuti politici nel Cile.

(3-03733) « BERLINGUER ENRICO, NATTA, PAJETTA, SEGRE, CARDIA, CORGHI, SANDRI, FIBBI GIULIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che l'onorevole Tassi Carlo il 31 maggio 1975 verso le 19,45 allorché rientrava in Modena, alla sede provinciale del MSI-destra nazionale dalla locale piazza Roma ove aveva tenuto un movimentato e contestato comizio elettorale, per la conclusa campagna amministrativa. Poiché l'anno scorso il deflusso dalla piazza Matteotti era stato mal regolato e aveva dato luogo a spiacevole incidente, fortunatamente contenuto nei limiti dell'accettabile, non certo merito dei responsabili dell'ordine pubblico di quel giorno, ma per la saldezza di nervi dei missini e per la prontezza del capitano dei carabinieri presente *in loco*, l'onorevole Tassi aveva richiesto questa volta e aveva ampiamente ottenuto assicurazioni tranquillanti precise e ferme del vicequestore responsabile della situazione in quanto funzionario più alto in grado presente. Era stato precisato proprio da costui che il deflusso, avrebbe dovuto seguire per le strade indicate da un'auto della polizia, poiché gli accessi alle stesse erano stati completamente " bloccati " onde evitare pos-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1975

sibili aggressioni da parte dei violentissimi contestatori.

« Senonché appena l'auto dell'onorevole Tassi, e dallo stesso guidata, arrivò in corso Canalgrande all'altezza della locale via del Teatro venne fatta oggetto di un nutrito lancio di pietre e fu nella impossibilità di manovrare stante la confusione creatasi e un cubetto di porfido sfondò il vetro vicino al posto di guida dell'auto. Poiché le forze presenti non fecero nulla, e addirittura una quindicina di militi a circa 10 metri da detto incrocio ancorché chiamati e sollecitati non si mossero, essendo state lanciate da parte del gruppo degli aggressori (una cinquantina) alcune bottiglie *Molotov*, per fortuna rimaste inesplose, l'onorevole Tassi scese dall'auto (su cui aveva alcuni giovani che riuscì a tenere fermi) si lanciò contro gli aggressori nonostante il continuo e pesante lancio di cubetti di porfido, sassi e bottiglie *Molotov* che incominciavano a scoppiare e a incendiarsi, dette bombe non colpirono l'auto dell'onorevole Tassi e due mezzi della polizia solo perché gli aggressori all'arrivo di corsa dell'onorevole Tassi erano notevolmente indietreggiati e poi addirittura scappati. L'onorevole Tassi tornò sui suoi passi e notò che erano fermi alcuni mezzi della Mobile (si disse poi di Bologna) al comando di un capitano a cui l'onorevole Tassi si era presentato prima del comizio (come sua abitudine e costume nei confronti di ufficiali e funzionari). A costui chiese il pronto intervento, poiché altri sassi arrivavano da varie direzioni e visto l'atteggiamento negativo del predetto di chiamargli via radio il questore (rimasto lontano dalla piazza sin da prima dell'inizio del comizio) per sollecitare un più deciso intervento. Per tutta risposta nonostante che l'onorevole Tassi si fosse chiaramente ancora qualificato e avesse addirittura mostrato la tessera di riconoscimento il predetto ufficiale gli ingiunse di allontanarsi e, alla rinnovata richiesta, chiamò un drappello di suoi uomini e fece caricare, dalla formazione a "testuggine" (preceduta dagli agenti con gli scudi tra i quali si era posto egli stesso) l'onorevole Tassi che aveva dietro di sé 6 amici. Non contento di ciò il predetto capitano personalmente diede due durissime manganellate in capo all'onorevole Tassi (che è ancora in cura per le lesioni al cranio subite nell'aggressione fattagli dai comunisti il 15 maggio 1975 in Piacenza) e una terza gliela fece dare da un agente.

« Nessun altro venne colpito né all'indirizzo di altri venne diretto alcun colpo.

L'onorevole Tassi per i colpi subiti venne buttato a terra e quindi trasportato e medicato al locale ospedale e giudicato guaribile in giorni cinque (che non furono di fatto sufficienti).

« La notizia venne tenuta segreta e occultata alla stampa nonché agli stessi agenti addetti all'ospedale, né da parte della questura di Modena, né d'altra parte venne divulgata dall'onorevole Tassi nel periodo elettorale per evitare inutili recrudescenze del clima arroventato di quei giorni (specie in Emilia), ma soprattutto perché l'onorevole Tassi sperava che il predetto capitano (i cui dati vennero deliberatamente tenuti nascosti e sottaciuti all'onorevole Tassi da parte della questura modenese) facesse avere le sue scuse come di suo dovere. La migliore dimostrazione che detto capitano ebbe a fare cosa gravissima, e scorretta, ma anche assolutamente ingiustificata e ingiustificabile, è data dal fatto che il dottor Lucidi capo della squadra politica di Modena, cui l'onorevole Tassi attribuì la responsabilità degli incidenti dell'anno precedente, visto il comportamento del capitano predetto intervenne bloccandolo e dicendogli addirittura se per caso "era impazzito"! A ciò aggiungasi che subito dopo il comando venne assunto da un ufficiale superiore sopraggiunto —

quali provvedimenti siano stati presi o siano per essere presi in ordine ai fatti censurati.

(3-03734)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere la misura dei contributi statali concessi a favore del Festival dei Due Mondi di Spoleto, ultima spiaggia della libera cultura in Italia e in Europa, autonomo, aperto ad ogni stimolo culturale, non legato a nessun tipo di condizionamento, a carattere internazionale;

e per conoscere in particolare se, ferma restando l'attuale autonomia culturale, si voglia evitare che resti abbandonato al caso assicurandogli una struttura giuridico-amministrativa precisa e, quindi, garantendone la sopravvivenza e l'ulteriore valorizzazione.

(3-03735)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale sorte si intende riservare alla società "Terni", una volta accertata e de-

nunziata una politica aziendale che si è dimostrata inidonea a favorire lo sviluppo dell'azienda stessa e che oggi viene addebitata all'amministratore delegato notoriamente impegnato nel PSI, e non al consiglio di amministrazione a maggioranza democristiana;

e quindi per sapere come si intende uscire dalla crisi e in base a quali criteri saranno messi alla testa della società uomini nuovi, immuni da compromessi col passato, capaci e tecnicamente meritevoli.

(3-03736)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che l'azienda cooperativa CONALMA, promossa dall'Ente sviluppo toscano laziale, intende cessare la propria attività produttiva per le difficoltà in cui si trova avendo ancora invenduto il prodotto lavorato nella raccolta del pomodoro del 1974 e quindi con il rischio di lavorare in perdita per il 1975.

« Questa decisione sembra in parte da imputarsi ad errori commessi dal direttore della cooperativa e dalla presidenza dell'ente di sviluppo ed in ogni caso questa crea una situazione insostenibile per i dipendenti e per le migliaia di piccoli produttori della zona che rischiano di vedere marcire sui campi il proprio prodotto.

« L'interrogante chiede un intervento immediato presso l'ente di sviluppo e l'adozione di adeguate misure che garantiscano l'attività dello stabilimento, l'occupazione e l'assorbimento della produzione dei coltivatori diretti che rischiano altrimenti di essere trascinati in una crisi insostenibile.

(3-03737)

« FAENZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza:

che la esplosione, avvenuta il giorno 30 luglio 1975 nella fabbrica SIPE-Nobel del gruppo SNIA di Spilamberto (Modena) con la perdita di due vite umane (dopo le altre cinque del 1970), si è verificata nel corso del trasporto di materiale esplosivo di scarto e che, in quanto tale, soggetto a minori margini di sicurezza;

che, ciononostante, tali operazioni si svolgevano con carrello a mano e sul terreno accidentato che separa il deposito del

materiale di scarto dal luogo dove veniva trasportato per la sua distruzione.

« Se ritenga necessario un suo specifico intervento:

per rispondere ai gravi e angosciosi interrogativi che le circostanze di questo tragico episodio, l'ultimo di una lunga serie avvenuta in questa fabbrica, pongono;

per colpire eventuali responsabilità in merito alle insufficienti misure di sicurezza adottate in questo particolare ambiente di lavoro.

(3-03738)

« SGARBI BOMPANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere — dinanzi al drammatico problema della polineurite che colpisce con esiti di gravi debilitazioni permanenti i lavoratori, soprattutto donne e minori, impiegati nella lavorazione calzaturiera e costretti a maneggiare collanti tossici, particolarmente nel Napoletano —:

quali iniziative, quanto meno a partire dalla primavera del 1973, allorché la dolorosa situazione divenne clamorosamente pubblica, fossero state assunte per rimuovere le condizioni di pericolosità di questo specifico tipo di lavoro e garantire il bene primario, e costituzionalmente protetto, della salute di uomini, donne e ragazzi in esso occupati;

quali provvedimenti intendano adottare con la necessaria urgenza e incisività ora che la mai interrotta catena dei casi dolorosi denuncia l'intollerabilità morale e giuridica della situazione.

(3-03739)

« MASULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere se, in seguito alla notizia pubblicata dal settimanale *L'Espresso*, il Ministro ha ritenuto dover predisporre un'indagine sui rapporti tra l'IRI e la società Prope e comunque quale sia l'opinione del Ministro sulla vicenda.

(3-03740) « DI GIULIO, D'ALEMA, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia, pubblicata sull'*Espresso* del 10 agosto 1975, che

le informazioni sulla concessione di finanziamenti agevolati venivano trasmesse alle ditte tramite il signor Antonio Schifano;

2) qualora la notizia fosse vera, quali siano le ragioni che hanno spinto il Ministro a seguire questa singolare procedura.

(3-03741) « DI GIULIO, D'ALEMA, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere, in relazione alla rivolta nel carcere di San Gimignano (Siena) avvenuta nei giorni 9-10 agosto 1975, che, per lo svolgimento e la conclusione ha profondamente turbato l'opinione pubblica nazionale e soprattutto gli abitanti della cittadina interessata:

a) quali misure intendano adottare per riformare l'intera istituzione carceraria, dimostratasi chiaramente fallimentare di fronte ai numerosi episodi di violenza verificatisi in tante carceri italiane e per ovviare al ricorso del rimedio estremo dei tiratori scelti che può essere causa anche di vittime innocenti;

b) come si intenda impedire che detenuti ritenuti particolarmente pericolosi possano entrare tanto facilmente in possesso di armi da fuoco ed esplosivi;

c) quali indagini siano in corso per scoprire l'organizzazione esterna che ha inviato le armi ai detenuti di San Gimignano, organizzazione che doveva ben sapere come, fra gli altri, si trovassero nello stesso carcere i terroristi fascisti Nico Azzi e Roberto Murelli;

d) perché sia stato consentito che la vita di un gruppo di giornalisti fosse messa a repentaglio dal momento che era previsto l'intervento armato delle forze di polizia.

« Per sapere, infine, di fronte ai pericoli e ai disagi causati, e non solo in questa occasione, alla popolazione di San Gimignano, importante centro turistico nazionale, se intendano prendere in considerazione la necessità di trasferire le carceri in altro idoneo ambiente fuori del centro abitato.

(3-03742) « BONIFAZI, CIACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali il Ministro dei trasporti e gli altri responsabili del Ministero si sono rifiutati, facendosi negare, a prendere contatti con i dirigenti del sindacato nazionale ferrovieri della CISNAL (USFI-CISNAL) e con i rappresentanti degli altri sindacati

ferrovieri scioperanti, in modo da determinare una situazione di grave tensione nell'ambiente ferroviario, laddove un aperto esame e confronto delle richieste e delle posizioni dei rappresentanti della categoria avrebbe probabilmente portato ad un riconoscimento della validità totale o parziale delle richieste e rivendicazioni agitate dalle categorie, evitando così l'inasprimento della vertenza.

« Per conoscere inoltre se questo strano e deplorabile atteggiamento dei responsabili della pubblica amministrazione — atteggiamento al quale è da far risalire la responsabilità della grave situazione determinatasi nei trasporti ferroviari ed aerei italiani — sia dovuto alla assurda ed intollerabile pretesa della triplice sindacale (CGIL, CISL e UIL) di instaurare ed esercitare in Italia un regime di monopolio e di dittatura sindacale che appare in stridente contrasto con la Costituzione, con le leggi vigenti e con i principi della morale e della democrazia; regime che, corrispondendo ad una vera e propria mafia sindacale, coinvolge precise responsabilità per i titolari dei Ministeri interessati ed anche per i funzionari che a tale illecito comportamento si prestano.

(3-03743) « ROBERTI, BAGHINO, MARINO, TREMAGLIA, DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se non intendano intervenire nella vertenza sorta tra i sindacati autonomi (ANPAC, ANPAV, FAAPAC) e la CGIL, UIL, CISL, operanti nel campo della aviazione civile, in modo da garantire secondo la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori e le vigenti leggi, la libertà ed i diritti di ogni lavoratore e di ogni sindacato scelto liberamente a rappresentarlo.

« Un intervento così orientato poteva tra l'altro evitare proprio in questo periodo di intenso traffico disagi a migliaia di passeggeri di aerei operanti lungo itinerari nazionali ed internazionali.

« I termini della vertenza sono noti: » In sede di rinnovo del contratto dei piloti, la federazione dei sindacati confederali (CGIL, CISL e UIL) del trasporto aereo (FULAT) la quale mai precedentemente s'era occupata di questioni dei piloti ed alla quale aderiscono 150 piloti (dei 1700 piloti commerciali, italiani, 1500 sono iscritti alla

ANPAC la quale ne ha gestito il contratto dal 1952) presentava una piattaforma di contratto unico per tutte le categorie del settore (dal portabagagli al comandante di Jumbo), implicante la pretesa della FULAT di avocarsi la gestione del trattamento contrattuale dei piloti. A ciò l'ANPAC si opponeva ribadendo il proprio diritto unitamente ai piloti aderenti alla FULAT di negoziare e gestire il contratto di lavoro dei piloti stessi. Trascorrevano così sette mesi costellati dai numerosi scioperi della FULAT e da uno dimostrativo dell'ANPAC, senza che i contratti fossero riveduti e formati. Dopo di chè tra riunioni inutili, assurde pretese e inopinati atteggiamenti, anche a livello ministeriale (il Ministro del lavoro avrebbe addirittura riconosciuta la validità di un contratto unico, assurdo nel principio generale, illegittimo nel pluralismo sindacale e in contrasto, nella fattispecie, con la particolarità professionale del pilota, riconosciuta dalle norme internazionali, dal codice della navigazione e dallo stesso Statuto dei lavoratori), si è giunti agli scioperi odierni dovuti senza altro al grave errore delle società di navigazione aerea di non procedere al rinnovo dei contratti con le varie categorie, distintamente e con la partecipazione di tutte le rappresentanze sindacali, nonché all'atteggiamento preferenziale degli organi mediatori.

« Si tratta di riaffermare la libertà di associazione e il diritto della contrattazione, non soggiacendo alla prepotenza di una organizzazione che " ha indetto scioperi di lavoratori non contro il datore di lavoro, bersaglio tradizionale, ma contro altri lavoratori, colleghi, che avevano il solo torto di appartenere ad un altro sindacato ", ed inoltre " ha inscenato otto mesi di scioperi, di confusione, di boicottaggio, di rancori verso la compagnia di bandiera ed i piloti, creando il caos nel trasporto aereo, causando paurosi disservizi e disagi per i passeggeri e notevoli perdite economiche alla azienda ".

(3-03744)

« BAGHINO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere se ritenga di informare dettagliatamente il Parlamento sulle vere ragioni che hanno indotto il capi-

tano di vascello (in servizio permanente effettivo) Falco Accame a dimettersi sia dal comando della nave *Indomito* sia dalla marina militare.

« In particolare, se risponda a verità, come hanno pubblicato numerosi giornali, ricevendo da parte del Ministero, e da qualificati comandi della marina, smentite e rettifiche incerte e contraddittorie, che sono poi risultate non rispondenti a verità:

1) che il capo di stato maggiore della marina avrebbe espresso dei giudizi pesanti ed inconsueti sulla nave *Indomito* e sul suo equipaggio, i quali erano stati pubblicamente elogiati ancora recentemente, anche dal nostro Ministero e dal comando NATO, oltre che dal ministro della difesa del Regno Unito, che aveva seguito alcune manovre della nave;

2) che il comandante Accame ha rassegnato le proprie dimissioni, verbalmente prima e per iscritto dopo, non per motivi personali o di salute — come si asseriva in un primo tempo negli ambienti militari — ma per protesta, in quanto non erano stati presi tempestivamente dal Ministero provvedimenti a favore dell'equipaggio e in particolare dei sottufficiali, malgrado che egli li avesse richiesti e sollecitati reiteratamente da diversi mesi. Dimissioni determinate inoltre anche dagli apprezzamenti che sarebbero stati fatti dal capo di stato maggiore sulla nave e sul suo personale, altamente qualificato, colpevole di aver inviato un telegramma ad un giornale, fra l'altro non politico, nel quale veniva espresso uno stato d'animo assai diffuso in tutte le forze armate: e ciò sempre nei limiti consentiti dalla Costituzione e dal regolamento;

3) che il comandante Accame è stato sostituito al comando della nave proprio da quell'ufficiale il quale aveva a Maripers la responsabilità di tutto il personale sottufficiali, e i cui uffici non avevano provveduto al movimento del personale medesimo, promesso dopo tante insistenze e poi non effettuato: fatto questo che ha dato origine ad uno stato di malcontento che rischia in tal modo di essere esteso anziché contenuto.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere:

a) se nei movimenti del personale disposti oggi — il che quindi conferma la validità della primitiva richiesta — si è tenuto conto delle specifiche attitudini professionali del personale medesimo, e quali garanzie vengono assicurate a che non siano presi in futuro provvedimenti ingiustamente punitivi nei confronti dell'equipaggio, da taluno indicato

come "sovversivo", così come è già notoriamente avvenuto in passato nei confronti di ufficiali che avevano rivolto al Ministero un esposto, nel quale si evidenziavano alcune deficienze e lacune, e che sono poi stati "dimenticati" nelle promozioni e costretti, di fatto, a rassegnare le dimissioni;

b) se si ritenga necessario, per ridare fiducia a tutti i quadri delle forze armate, avviare un processo di democratizzazione in tema di trasferimenti e promozioni degli ufficiali e sottufficiali, che dovrebbero, almeno a richiesta, essere motivate, facendo inoltre partecipare alle decisioni i rappresentanti del personale, come avviene, sia pure in modo diverso, in Francia, Germania e nel Regno Unito, per non parlare di altri paesi dove la gestione del potere degli alti comandi, in tema di diritti civili, è rigidamente controllata;

c) se risponda a verità che, dei mille miliardi stanziati recentemente per la difesa, nessuna somma sia stata prevista per le esigenze del personale, certamente non secondarie rispetto a quelle dei mezzi.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere i motivi per i quali, di fronte alla gravità dei fatti che si andavano delineando nella marina, analogamente a quanto era già accaduto nell'aeronautica, il Ministro non abbia ritenuto ricevere, come richiestogli, il comandante Accame, che non era certo l'ultimo venuto, dati i suoi eccellenti precedenti, che lo indicavano come uno dei più qualificati e professionalmente preparati ufficiali di stato maggiore della nostra marina: ufficiale che, se aveva preso una tanto drastica posizione, non poteva certo averlo fatto per capriccio, non essendo evidentemente concepibile che un ufficiale butti al vento senza motivo una fra le più brillanti carriere che si possano effettuare.

(2-00668) « MACCHIAVELLI, SPINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se sono a conoscenza di quanto ha pubblicato la stampa italiana ed estera in merito alla presenza in Portogallo — ed in

particolare a Lisbona — di gruppi di comunisti italiani aderenti alle "brigades internationales del soccorso rojo". Detti gruppi affluirebbero in modo massiccio ai comizi, parteciperebbero rumorosamente ai cortei, promuoverebbero aggressioni, disordini, il tutto in nome di un comunismo internazionale chiamato a impadronirsi con ogni mezzo, degli Stati ancora operanti nell'ambito della NATO.

« Detti gruppi sarebbero talmente numerosi e attivi da "soffocare con la loro presenza soverchiante quella dei profughi comunisti cileni, uruguaiani, brasiliani, argentini, eccetera", considerati tutti assieme.

« Poiché al Governo non possono sfuggire i significati e le conseguenze — anche diplomatiche — per questa folta, improvvisa ed organizzata presenza di gruppi comunisti italiani, gli interpellanti chiedono quali accertamenti sono stati predisposti in merito e se sono state date alle rappresentanze consolari italiane disposizioni per la salvaguardia di quegli italiani colà residenti intenzionati a tenersi bene alla larga da detti gruppi e dalle loro azioni.

« Acclarata l'esistenza in Italia di una centrale efficiente e funzionante per l'arruolamento e l'addestramento di aderenti alle brigate comuniste internazionali, gli interpellanti chiedono se è stata predisposta — o comunque se si ha intenzione di promuovere — una indagine per accertare:

a) con quale organizzazione — turistica o meno — detti gruppi comunisti italiani si sono trasferiti in Portogallo, e con quale mezzo: auto, aereo, nave;

b) chi ha finanziato la loro trasferta e chi esborsa il denaro per il loro mantenimento;

c) quali mezzi di collegamento usano per ricevere disposizioni costanti dall'Italia e dare a loro volta notizie sulle azioni compiute e sulla situazione.

(2-00669) « BAGHINO, TASSI, TREMAGLIA, NICOSIA, BORROMEO D'ADDA ».